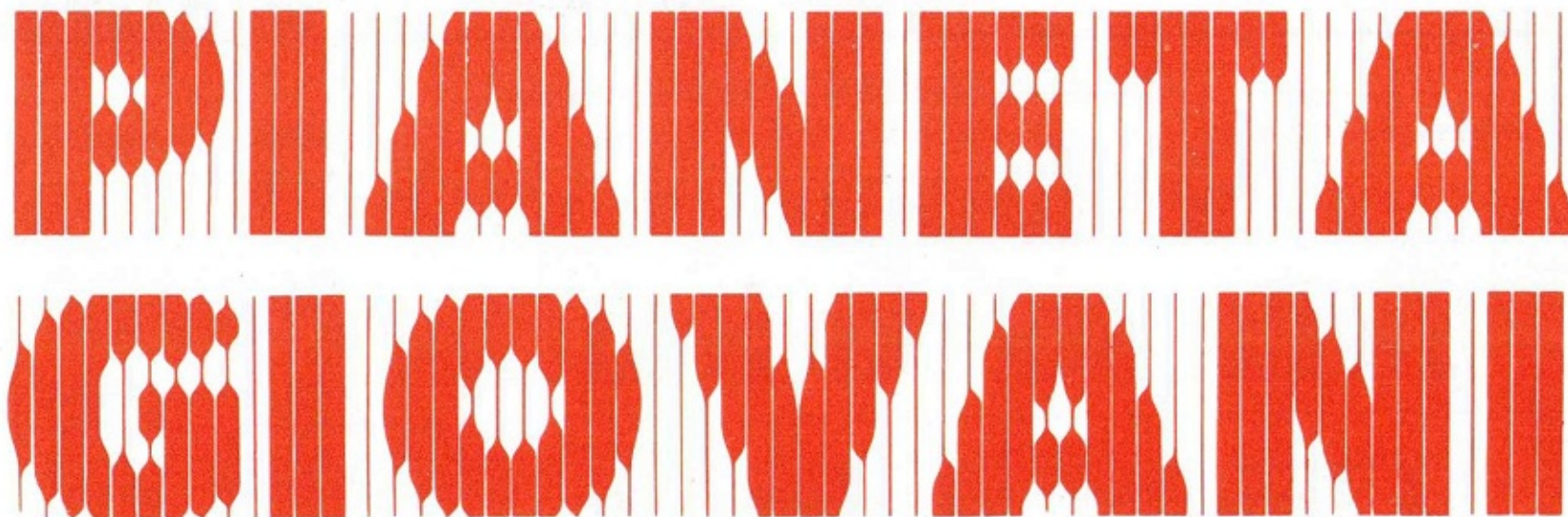


lodi
i complementi

Via Crispi - Tel. 871.28.66
CASTELLAMMARE DI STABIA



Granarolo-Felsinea

CERPL

Sede Sociale:
Via Cadriano, 27/2
40127 BOLOGNA
Tel. 051/510377
Cod. Fisc. 00310510375
Telex 510098 CERPLB

RIPRENDIAMO !!!

Caro Lettore ...

di Mario Di Maio

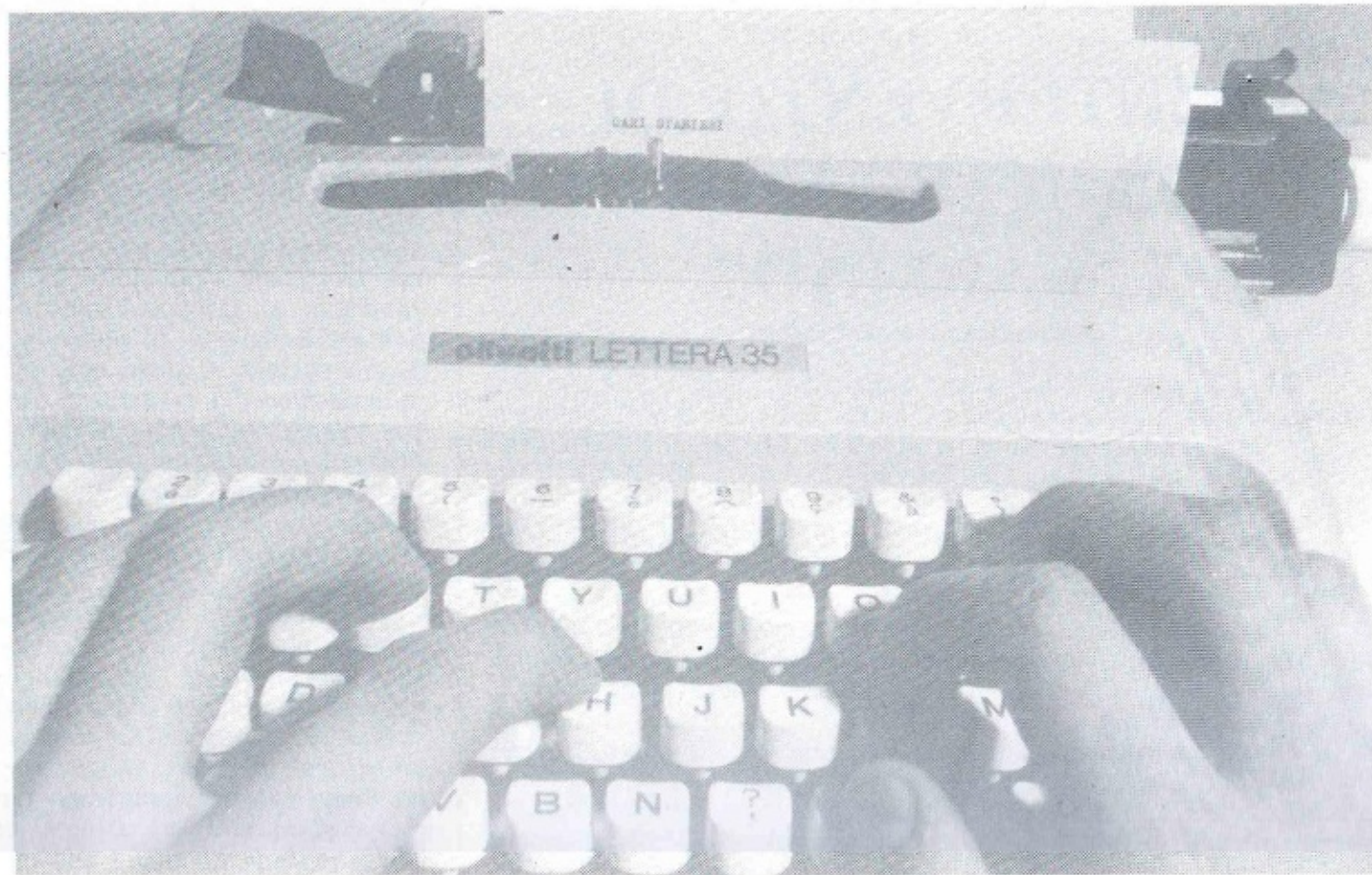
Dopo una breve pausa di ripensamento e di ristrutturazione riprendiamo il nostro incontro con te, affezionato lettore che sempre ci sei stato vicino e con la tua stima sei stato l'artefice della affermazione della nostra testata.

Riprendiamo perchè crediamo nell'ideale che ci ha messi in cammino circa 10 anni orsono, crediamo nei giovani, nell'immenso potenziale che esprimono, crediamo che solo con essi la nostra città potrà risorgere dallo squallore morale e ambientale in cui è precipitata anche per la nostra apatia.

Nell'ultimo numero del nostro giornale nel Dic. 88, abbiamo pubblicato il testo del progetto "COSTRUIAMO LA NOSTRA CITTÀ". In questo periodo i suoi contenuti si son fatti spazio nella pubblica opinione. Non sono mancati consensi, ed anche adesioni, devo citare in modo particolare i giovani del Rotaract club di Castellammare-Sorrento per la loro scelta di investire la freschezza della loro energia "pulita" nel nostro progetto.

Con essi, in questo periodo di stasi, abbiamo costruito l'ossatura del discorso, con il loro apporto, ci proponiamo ora di creare un dibattito più aperto intorno ai suoi contenuti, e verificare anche la tua disponibilità a comprometterti. La nostra città, la tua città sta morendo e con essa anche noi stiamo morendo. Mi limito a richiamare la tua attenzione su uno dei tanti fenomeni che stiamo vivendo "con disinteresse colpevole". Abbiamo fatto l'orecchio al frastuono assordante delle sirene, «avranno ammazzato qualche altro» e non manca di sentire «meglio! Si ammazzano tra di loro!». «Quanti sono i morti in questa città?», quasi la disputa per un primato! Ma non ti accorgi che questi delinquenti hanno perduto completamente la "faccia"?

CONTINUA IN SECONDA PAGINA



"Noi non crediamo di essere perdenti (...) per sempre. Singolarmente, continueremo a portare avanti le nostre idee e speriamo che le nostre "riflessioni" possano, in breve tempo, consentirci una ripresa in grande stile.

LA NOSTRA FEDE CI "COSTRINGE" AD AVERE ... SPERANZA!"

Finiva con queste parole il mio articolo dal titolo "CI FERMIAMO PERCHÉ ABBIAMO CORAGGIO" pubblicato sull'ultimo numero di Pianeta Giovani del dicembre dello scorso anno.

Dopo un anno riprendiamo, non "in grande stile", ma con tanta voglia di essere presenti nel momento in cui la nostra città sta vivendo l'ennesimo momento difficile della sua storia più recente. Non potevamo restare a guardare e rimanere semplici spettatori di eventi che stanno scrivendo pagine di cronaca tanto rilevanti per il futuro della nostra povera Castellammare di Stabia.

Abbiamo raccolto l'invito di un gruppo di giovani del Rotaract che ha espresso il desiderio di mettere le proprie energie al servizio del nostro progetto "RICOSTRUIAMO LA NOSTRA CITTÀ", che pure pubblicammo nell'ultimo numero del dicembre scorso e ripartiamo ... insieme a quei "vecchi" (si fa per dire) che sono rimasti vicini al giornale

anche quando non è uscito in edicola, ma ha continuato la sua battaglia in convegni, incontri, riunioni, dibattiti, assemblee.

Oggi, nella nostra Città, si rivive un momento di "riscossa" da parte di gruppi, movimenti, associazioni, circoli che periodicamente riscoprono come, giorno dopo giorno, il termine "vivibilità" nel nostro territorio diventa sempre più ... improponibile.

Ed ancora una volta, tutti si chiedono: perchè? Ed ancora una volta, si creano associazioni, circoli, comitati e via di seguito. Ci chiediamo: è questa la risposta giusta?

Tanti anni trascorsi ad osservare e ad annotare gli avvenimenti della nostra Città, ci autorizzano forse ad essere "tiepidi" sull'esito di tale movimentismo.

Alla fine, ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti, ha sempre vinto il "potere" che ha sfruttato il frazionamento delle forze e qualcuno ha utilizzato quel "breve momento di gloria" per "arrivare" nella stanza dei bottoni, dove, da solo, non ha potuto "cambiare il sistema". Questo lo ricordiamo a quelli che oggi, in assoluta buona fede, tentano di ripetere l'esperienza.

Già qualche apprezzamento politico è arrivato e le solite

blandizie hanno fatto capolino, e pensate che siamo lontani oltre tre anni dalle amministrative.

Secondo noi, il grave stato di degrado in cui è piombata la nostra città impone a tutti il dovere di tentare una imponente riunione di forze che, pur facendo conservare a ciascun gruppo la propria identità e peculiarità, impegni tutti, insieme, a creare le condizioni per la formazione di gruppi di studio e di ricerca, formati da esperti, appassionati, volentieri e gente comune; che abbiano il fine di avviare rapidamente e concretamente il risanamento della Città.

In questa ottica un importantissimo e determinante ruolo dovrebbe essere affidato ai giovani ai quali simbolicamente dovrebbe essere consegnato il "PROGETTO" di ridisegnare la nostra Città per gli anni 2000.

Pare che qualcosa incominci a muoversi secondo questi concetti, il nostro impegno non mancherà anche perchè pensiamo che sia doveroso tentare di "fare qualcosa" ... davanti alla realtà di una società sempre più chiusa, terrorizzata da fenomeni "mostruosi" quali sono la camorra, la droga, l'AIDS, la violenza, la delinquenza minorile, ecc. Così diciamo nel nostro "PROGETTO".

Antonio Colonna

SPECIALE DROGA:

La realtà cittadina si presenta sempre più sconvolta dall'emergenza droga, mentre i nostri rappresentanti appaiono impotenti di fronte al problema. I giovani "malati" hanno bisogno di risposte concrete, di aiuto continuo e non di parole. All'interno, la toccante dichiarazione di un tossicodipendente che ha accettato di farsi intervistare. Uno stimolo in più a tutta la cittadinanza affinché si decida, una volta per tutte, a diventare protagonista, anziché spettatrice, del triste spettacolo che offre Castellammare.

IL SERVIZIO A PAG. 3

ECCO COSA NON VA NELLA D.C.

Nicola Cuomo, a cuore aperto, svela, senza peli sulla lingua, i problemi della D.C. e parla delle delusioni personali, ma anche delle sue speranze. Dice "no" alla critica qualunque, "si" a un ringiovanimento dei quadri.

Al Partito dice, con fermezza, che è arrivata l'ora di rimuovere gli organi al suo interno. Occorre fare presto il congresso cittadino e quelli sezionali.

L'essere nipote di Antonio Gava gli ha procurato vantaggi e simpatie, ma anche ostacoli e pregiudizi...

L'INTERVISTA A PAG. 6

AI NOSTRI LETTORI

A partire da questo numero «PIANETA GIOVANI» viene «prodotto» ... in casa.

Questa significa che, ancora per qualche mese, dovrete perdonarci errori, refusi e, soprattutto, ... ritardi!

In prospettiva, però, speriamo di fornirvi un periodico più completo, più ricco di notizie e di articoli, con limpide immagini e (forse) vivacizzato da grafici e vignette.

Incoraggiatoci a far sempre meglio e, possibilmente, di più.

La Redazione



B.B.C.: Cosa è? È un prodotto farmaceutico? Una nuova emittente radiofonica? No, è la sigla del BODY BUILDING CLUB, uno dei più moderni ed attrezzati centri per la cura del corpo, con corsi di ginnastica dimagrante ed estetica, aerobica, danza moderna e ginnastica per i più piccoli. Inoltre, la B.B.C. è sede di un raffinato centro estetico che oltre ad offrire trattamenti per viso e corpo, dà la possibilità di qualche ora di relax con saune, idromassaggi, e bagni turchi. Gli appassionati dell'abbronzatura potranno usufruire di un moderno centro abbronzante.

Venite a trovarci tutti i giorni dalle 9 del mattino fino alle 23.

Saremo lieti di accogliervi al salotto bar per fare una simpatica chiacchierata insieme.

BODY BUILDING CLUB - VIA DON MINZONI 155 - CASTELLAMMARE DI STABIA - TEL. 8725222

Continua dalla prima pagina

Caro Lettore ...

Una volta anche quelli che erano "banditi" rispettavano un codice, oggi la vigliaccheria di questa gente è arrivata al punto che sparano nel mucchio, essi uccidono per uccidere anche persone che non hanno niente a che vedere col loro perverso mestiere! Le colpe? Sono di tutti, è inutile che ripercorriamo la strade della diatriba! La gravità della crisi "occupazionale" per le minacce di licenziamenti e messa in cassa integrazione di tanti lavoratori crea purtroppo ampi spazi e prospettive per questi malavitosi e fatto ancora più grave, gli imprenditori che alla pari degli uomini di governo sono tra i maggiori responsabili di questa situazione e se ne fregano, anzi speculano sulla sofferenza di tante persone!

È certo però che non possiamo starcene inerti. Occorre un impegno immediato, solidale, di tutte le forze di buona volontà, in primo luogo della Chiesa e poi dei partiti, dell'Amministrazione, dei Sindacati, degli uomini della cultura, della scuola, del commercio. Dobbiamo metterci insieme per una ricostruzione morale, per un recupero di valori, di ideali, per un'azione educativa da svolgere, traducendo ciò in cui diciamo di credere in atteggiamenti di vita, compromettendoci, testimoniando solidarietà, attenzione, affetto, disinteresse. Dobbiamo noi adulti essere capaci di mobilitare i giovani, aiutandoli a crescere, consegnando loro la nostra esperienza di vita, senza riserve mentali, dettate dall'inconscio timore di averli come antagonisti. Occorre infondere speranza, vita, per smuoverli dalla alienazione, dalla fuga nella tossicodipendenza, fare in modo che ci accettino al loro fianco per costruire insieme il futuro che è loro.

Per tutto ciò devi sconfiggere dentro di te il "perbenismo" che ti fa ritenere "superiore" ed "immune" da queste miserie, la "paura" che ti chiude nel tuo particolare, il "consumismo" che alimenta la mentalità del profitto, il "qualunquismo" che ti porta a spaccare giudizi su tutti e su tutto, il "fascismo" che ti porta a relazionarti con gli altri in una dimensione di superiorità, i giovani non esigono "addestratori" ma gente capace di proposte, di guide che stanno avanti e diventano "punti di riferimento" concreti nella ricerca.

Ripropongo alla tua lettura il "nostro Progetto", l'abbiamo costruito insieme, anche tu hai concorso ad elaborarlo perchè hai condiviso ed incoraggiato sempre il nostro discorso.

È il momento di darci da fare! Sono sicuro che rifletterai sull'importanza del nostro invito. Anche il nostro entusiasmo è nelle tue mani! Se non condividi il nostro discorso, rispondici sinceramente: «Quali prospettive, hai per i tuoi figli?»

Mario Di Maio

Sviluppo nella solidarietà Chiesa italiana e Mezzogiorno

EPISCOPATO ITALIANO

L'INTERVENTO DI D. MICHELE DI MARTINO

Per iniziativa del Distretto Scolastico e dell' U.C.I.I.M., nei giorni scorsi nel Salone delle Nuove Terme Stabiane, il prof. Domenico Sorrentino ha tenuto una conferenza sul tema "SVILUPPO NELLA SOLIDARIETA' - CHIESA ITALIANA E MEZZOGIORNO".

Il titolo della conferenza che è quello del documento dei Vescovi Italiani reso pubblico lo scorso ottobre è stato introdotto da Sua Eccellenza Mons. Felice Cece.

Tra i numerosi interventi sviluppati dopo la relazione del prof. Sorrentino ci è piaciuto quello di don Michele Di Martino che, per intero, sottoponiamo all'attenzione dei lettori di Pianeta Giovani.

Dal documento n. 12 - La funzione della mediazione politica, a livello locale e nazionale, ha finito per assumere un'incidenza sociale di straordinario rilievo, generando una rete di piccolo e grande clientelismo, che misconosce i diritti sociali e umilia i più deboli. L'ostacolo forse principale ad una crescita autoprospulsiva del Mezzogiorno viene quindi proprio dal suo interno e risiede nel peso eccessivo dei rapporti di potere politico (...). Senza un ridimensionamento dei rapporti di potere politico e un adeguato rafforzamento della società civile (...) non saranno raggiunte la maturazione e l'autonomia del Mezzogiorno (...).

Dal documento n. 14 - La criminalità organizzata viene favorita da atteggiamenti di disimpegno, di passività e di immoralità nella vita politico-amministrativa. C'è infatti una "mafiosità" di comportamento quando, ad esempio, i diritti diventano favori, quando non contano i meriti, ma i legami di "comparaggio" politico. Il sud non sarà mai liberato se non in una trasparenza etica di chi governa e in un comportamento onesto di ogni cittadino.

Dal documento n.15 - (...) la Chiesa deve interrogarsi sul suo impegno nel sud e per il sud (...). Compito primario della Chiesa è la formazione delle coscienze, l'annuncio della verità evangelica che continuamente provoca e rinnova.

Dal documento n. 25 - La Chiesa, specie quella operante nel Sud, deve esprimersi come segno di "contraddizione" (...) profondamente libera deve educare con la parola e la testimonianza di vita alla prima beatitudine del Vangelo.

Dopo queste letture, mi chiedo e vi chiedo:

1) Noi come Chiesa quando ci decideremo a prendere le distanze, e a dichiararlo, da chi ha costruito con mancanza di trasparenza e con disonestà il suo potere politico, economico e sociale ed ha fatto cos'è prosperare la criminalità?

2) Quando come Chiesa incominceremo a usare parole chiare di verità su omertà, connivenze, scandali, truffe mascherate di religiosità? Quando incominceremo a insegnare con la parola e con l'esempio a non chiedere favori e raccomandazioni e ci lamenteremo pubblicamente per i nostri e gli altrui diritti calpestati?

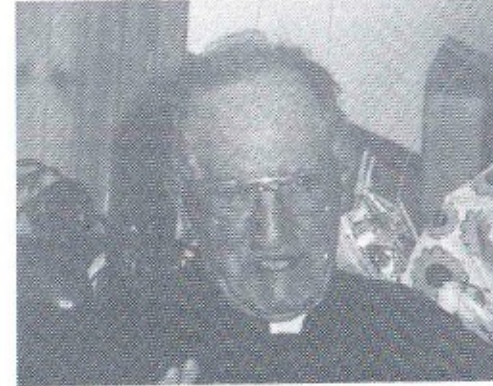
3) Quando succederà che i nostri gruppi parrocchiali, i fedeli, i laici associati e non saranno considerati liberi di esprimere un voto su un programma che esiste e si discute e non per ricambiare il favore per un'assunzione per chiamata diretta, o per una licenza, o per un certificato o per qualsiasi diritto ottenuti come favore?

4) Quando queste cose non saranno il contenuto dei nostri discorsi feriali e non discorsi eccezionali di persone eccezionali? L'importanza di questo documento, al di là della denuncia dei mali che hanno travagliato e travagliano il Mezzogiorno sta nel fatto che la Chiesa, attraverso i suoi Vescovi, si candida ad assumere il ruolo importante ed insostituibile di interlocutore privilegiato degli uomini onesti e di quanti si adoperano per il benessere della collettività, informando il loro pensiero e la loro azione al dettato evangelico.

AUGURI, MONS. VITALE

« Sei un prodigio di Dio. 60 anni di servizio! Quale corona, un'ininterrotta catena di meraviglie di Dio ».

Così don Stefano Camera, paolino, ha telegrafato a mons. Michele Vitale nel giorno in cui ha celebrato un avvenimento tanto eccezionale quanto vissuto con modestia.



Una foto recente di Mons. Vitale

Sacerdote sicuramente fuori dal comune perchè di autentica fede (è stato parroco a Caprile e Sigliano), di grande cultura religiosa (ha insegnato negli anni '50 nel seminario diocesano ed oggi continua a farlo all'Istituto di Scienze Religiose), di notevole impegno sociale (è stato consigliere ecclesiastico dei coltivatori diretti per lunghissimi anni) e di rilevante presenza all'interno della Diocesi dove ha ricoperto delicatissimi incarichi sia con mons. Agostino D'Arco che con mons. Raffaele Pellicchia.

Nel corso della concelebrazione svoltasi nella Parrocchia del Corpus Christi di Gragnano, davanti ad una folla di fedeli strabocchevole e ad una folta schiera di autorità civili, mons. Felice Cece lo ha ringraziato per quanto era riuscito a dare alla sua Diocesi con l'ammirazione di tutti i suoi confratelli e fedeli.

LA REDAZIONE

PIANETA GIOVANI

Redazione ed
Amministrazione:

C.A.P. 80053
CASTELLAMMARE DI STABIA
via del Carmine 26
- tel. 870 52 25
- c.c.p. 1 0051 803

DIRETTORE
RESPONSABILE

Michele Di Capua

DIRETTORE

Antonio Colonna

COMITATO DI
REDAZIONE

Lucio Cannavale
Diana Carosella
Mimma De Seta
Mario Di Maio
Jimmy Di Maio
Francesco Di Ruocco
Nino di Somma
Gianluca Festino
Pierpaolo Festino
Nicola Fontanella
Gaetano Imparato
Maya Manco
Saby Mauriello

Tipografia F. Sicignano - Pompei

Leggi
**PIANETA
GIOVANI**

TERME STABIANE S. p. A.

CASTELLAMMARE DI STABIA

al centro del golfo di Napoli tutte le cure termali



- Cure idropiniche
- Cure inalatorie
- Sordità rinogena
- Ventilazione polmonare
- Bagni, Fanghi, Massoterapia
- Fisiokinesiterapia e riabilitazione
- Cure ginecologiche
- Cure dermatologiche
- Cure eudermiche, estetiche

Calendario di apertura degli Stabilimenti delle ANTICHE e delle NUOVE TERME

NUOVE TERME

Reparto Fisiokinesiterapico	dal	2 gennaio	al	18 dicembre
Reparto inalatorio	»	12 gennaio	»	18 dicembre
Reparti cure Idropiniche, Balneofangomassoterapici	»	1 aprile	»	18 dicembre
Reparto Ginecologico	»	16 aprile	»	15 novembre
Reparto Dermatologico	»	1 giugno	»	15 novembre
ANTICHE TERME	dall'	1 giugno	al	31 ottobre

Convenzioni col Servizio Sanitario Nazionale tramite le Unità Sanitarie Locali di appartenenza

In conformità alle disposizioni del Servizio Sanitario Nazionale l'impegnativa per l'effettuazione delle cure termali viene rilasciata dalla U. S. L. competente su richiesta dell'interessato, corredata dal certificato del Medico di famiglia.

Per le cure fisioterapiche occorre la richiesta del Medico di famiglia autorizzata dalla U. S. L.

Per informazioni: **TERME STABIANE**

Viale delle Terme, 3/5 - Telefono (081) 871.44.22
80053 CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli)

Italy Dealerline

circuiti synthesis

CASTORINA & C.

Via G. Cosenza (pal. S. Marco) - ☎ (081) 8704980-8711438 - Fax 8723654 - 80053 Castellammare di Stabia (NA)

ECCO COSA NON VA NELLA D.C.

La parola a Nicola Cuomo, consigliere comunale democristiano e nipote del ministro Antonio Gava. Cuomo rappresenta, insieme con Rino Perillo, il movimento giovanile D.C. nell'assise comunale. Dopo una campagna elettorale densa di contenuti e piena di buoni propositi, gli sforzi dei giovani democristiani si sono dovuti infrangere contro il malvezzo dell'immobilismo burocratico, le cariatidi di partito e le posizioni di potere cristallizzate da anni. La "linea verde" non è sempre, necessariamente, ... "allineata e coperta".

I libri da studio riposti da poco per offrirsi all'intervista, la tesi a rappresentare le sudate carte del momento. Filosofia del Diritto la materia, il titolo certamente voluto come l'argomento: - Sturzo e lo sviluppo delle autonomie locali -. Corso di laurea in Legge Università di Napoli, candidato Nicola Cuomo, ma Pianeta Giovani lo pone sul banco da imputato o per lo meno da teste nella "inquisizione" politica.

Il primo quesito mira allo stato di salute del MGDC: tanta operosità nella vigilia-elezioni poi si è fermato il fenomeno: il movimento esiste ancora o è illustre disperso?

"Esiste ancora e sta vivendo un cambiamento generazionale e di segreteria con Antonio Giglio di fresca nomina. Le difficoltà si trovano non nel reclutare giovani ma nel riavvicinare amici adulti che hanno già vissuto esperienze nel partito, ma negativamente. Ai giovani mai abbiamo offerte illusioni ma sia sottolineando di quanto poco potere disponessimo come è giusto che sia per un Movimento Giovanile che deve formarsi intorno a valori basilari. Difficile fare politica in un partito con interessi contrastanti e che non sempre vede di buon occhio la nostra crescita, eppure esistiamo da dieci anni e siamo sani e vegeti".

Dopo l'approccio si punta al pratico, alla vita quotidiana e spicciola di Palazzo Farnese. L'immobilismo e le critiche alla DC; i tanti bei propositi dei Giovani Movimentisti son finiti in pattumiera o attendono ancora germoglio?

"In campagna elettorale promettammo il massimo impegno per realizzare qualcosa di concreto e per questo chiedemmo un incarico di responsabilità, un assessorato, negatoci dalla direzione. Proponevamo di far entrare in giunta anche giovani consiglieri comunali per portare una ventata nuova suffragata poi dal voto che su venti eletti ne proponeva nove nuovi. La nostra linea fu sconfitta all'interno del partito con votazione, e passò quella di attribuire assessorati a chi aveva già esperienza consiliare ed i nuovi a far gavetta. Abbiamo risposto "OBBEDISCO" alla volontà della maggioranza. Chi si aspetta da noi manifesti ed attacchi al partito rimarrà deluso, non lo facciamo per due motivi. Il primo, in quanto chi attualmente rappresenta la DC in giunta sta dando il suo contributo, forse in misura addirittura maggiore rispetto ad altri; questo non significa siano immuni da critiche, ma la verifica fattasi subito dopo le vacanze estive comincia a produrre effetti. L'immobilismo poi esiste in alcuni settori, in altri un po' meno e non sempre è giusto gettare la croce sulla DC solo perché partito di maggioranza e dà quindi più nell'occhio. Autolinee in tilt, immondizia per strada e in sciopero i comunali, immobilismo urbanistico, caos nel comando di Vigili Urbani? Si dice - La colpa è della DC - poi si scopre che sono competenze di assessorati non suoi; visto che invece esiste una coalizione si faccia ricadere su di essa almeno il malcontento, anche per questo non spariamo nel mucchio. Il secondo motivo è che vogliamo dare un contributo propositivo. Sarebbe facile accontentare la gente criticando tutto e tutti, spingendoli a dire - Bravi si stanno muovendo, fanno rumore - ma in realtà risolveremmo niente, anzi irrigidiremmo gli altri. Siamo nuovi anche nel rapporto con gli amici: potremmo dire Tizio è incapace, Caio incompetente o cretino poi ritrovandoci al loro posto risulteremmo forse, seppure in buona fede, peggiori. Le lotte le facciamo nel partito e gli scontri non sono mancati".

Quali quante e perché, la notizia mista alla curiosità, "sfiliamo la corona prego".

"La prima per l'assessorato negatoci. Poi si formarono le delegazioni di Giunta, proponevamo un nostro esponente ma ci fu un colpo di mano grazie a un sistema elettorale che non garantiva le minoranze, qualidono ancora siamo, e fummo tagliati fuori. Ci rimanemmo male, proponemmo ricorso al Segretario Provinciale, attendiamo ancora una risposta... Terzo scontro per le presidenze commissioni. Ci fu frizione all'interno del partito in quanto per equilibri interni da tutelare in periodo congressuale, si stravolsero gli accordi assegnando presidenze diverse da quelle richieste. Preferimmo rifiutarle per fungere da semplici componenti laddove avevamo progetti già chiari in mente, dimostrando che non era una questione di poltrona e di carica. Altra protesta quando si trattò di assegnare le case popolari. Tutti d'accordo a consegnarle a chi aveva abusivamente occupato altri alloggi noi no, a sottolineare invece il precedente antiggiuridico eletto a titolo preferenziale nei confronti di chi aveva diritto senza aver violato la legge. Proprio ultimamente abbiamo votato scheda bianca per la nomina di un revisore dei conti. Avevamo proposto Rega ma l'iter fu irrituale, e pur volendo votare quel nome, per solidarietà verso gli amici all'oscuro della proposta Rega votammo scheda bianca. Inutile usare la grancassa quando si vuole contestare, è sterile creando aspettative nella gente che poi non puoi soddisfare da solo".

Nessun assessorato e gavetta da digerire: ma non è sterile anche attendere la grazia altrui, deludendo chi si aspettava qualcosa di più e, se fosse servita, anche un'azione di forza?

"L'assessorato non assegnatoci non significava che ci saremmo disinteressati della città. Abbiamo chiesto e poi protestato col partito per non averci assegnato ruoli e spazi precisi, cosa chiesta tante volte ma senza risultati apprezzabili. Fino ad oggi ci ha frenato, nelle nostre iniziative, la paura d'essere fraintesi inducendo a credere in interessi personali o nella volontà di voler contrastare l'assessore addetto al ramo di cui ci occupiamo. Il partito non ci ha indirizzato quindi, dopo un anno e mezzo ci liberiamo di questo vincolo psicologico agendo direttamente, liberi di progettare qualcosa. I primi punti che tratteremo saranno il traffico la viabilità annessi al turismo, sport e tempo libero dei giovani. Agli scontenti del nostro operato dico: è difficilissimo convincere, confrontarti, vincere i sospetti altrui. Comunque molte difficoltà, le maggiori provengono anche da una certa stanchezza dei singoli, in quanto ci sono amici in carica da ben quindici, venti anni. Secondo me sono logori, c'è bisogno di ricambio, soprattutto mentale, di una ventata di entusiasmo e di maggiore concretezza nello svolgimento dei lavori assembleari; devo ammettere che col loro comportamento li frenano. Non so se volontariamente o meno, in quanto volutamente non vogliamo cambiare, se c'è malafede è difficile dirlo, nelle coscienze altrui non voglio ancora entrare; forse è il passato che li condiziona, un modo antico di far politica. Probabilmente in un ambiente diverso cambierebbero, ora mi è parso molto difficile".

Lento pede il lavoro nell'assise comunale, si dice che anche Baccaro sia un tantino legnoso.

"Come ero convinto che Baccaro non fosse il mago Merlino con la bacchetta magica così dico che non è lui la causa dei mali in città, assolutamente".

Un megagrupo, venti consiglieri: un pachiderma che stenta a camminare, perché?

"Perché è colpito anche da noi dalla crisi dei partiti. Prima vi si entrava disinteressatamente, ognuno dava un contributo di idee progettando e confrontandosi. Oggi invece per rivedere un po' di attività, di confronto bisogna attendere le elezioni o i congressi; non si riesce a indirizzare neanche la rinascita di una sola città".

Pachiderma ammalato: il clientelismo la metastasi generale?

"Sì, è questo il rischio che si corre. La DC vinse alla grande le comunali ma dissì con fermezza e coraggio, senza fronzoli, durante un

tutto liscio, un esame di coscienza si dovrebbe farlo?

"certamente e da parte di tutti, nessuno escluso, personalmente ne faccio tantissimi, lo dico sinceramente. A volte la responsabilità ti pesa, ti senti piccolo, inerme rispetto ai problemi di una città".

C'è qualcuno nella DC che ritieni in malafede?

Certo, non lo escludo; l'uomo rimane tale, con i suoi difetti e non è detto che debba purificarsi o cambiare perché entra in un partito o perché sottoscrive una tessera".

Il malumore in città c'è, credi che la tua credibilità sia intatta? In quelle famiglie che ti aprivano speranzose le porte in campagna

e inviolabile. Quando entra nell'urna sceglie un'altra persona o un altro partito ma il fatalismo fine a se stesso non serve, così come cercare sempre gli stessi martiri".

E agli amici della DC cosa consigli per favorire una svolta?

"Dico che è ora di rimuovere gli organi del partito. Servono i congressi sezionali, latitanti da dieci anni e quello cittadino. Se si effettueranno questi congressi non prevedo vere e proprie rivoluzioni ma certamente persone maturate in questo periodo, anche nel nostro gruppo, potranno avere maggior peso nel partito".

Cuomo nipote di Gava: mai sospettato di essere solo stato strumentalizzato sostituendo la presenza di 'Sua Eccellenza' e poi ripagato con la gavetta imposta, mai sfiorato il sospetto?

"Sembrerò presuntuoso ma penso che molti voti li abbiamo presi per il movimento creato e non per parentele mie. L'essere nipote di "illustre" avrà portato qualche beneficio e simpatia ma anche varie antipatie e qualche ostacolo. Ci sono poi i 2400 voti di Perillo a rappresentare che hanno votato l'espressione e i rappresentanti del movimento".

Il successo è merito dell'impegno del nostro gruppo organizzato e giuro che, se non fosse esistito, mai mi sarei sognato di presentarmi in lista solo in virtù dell'illustre parentela".

Ti dimetteresti per provocazione?

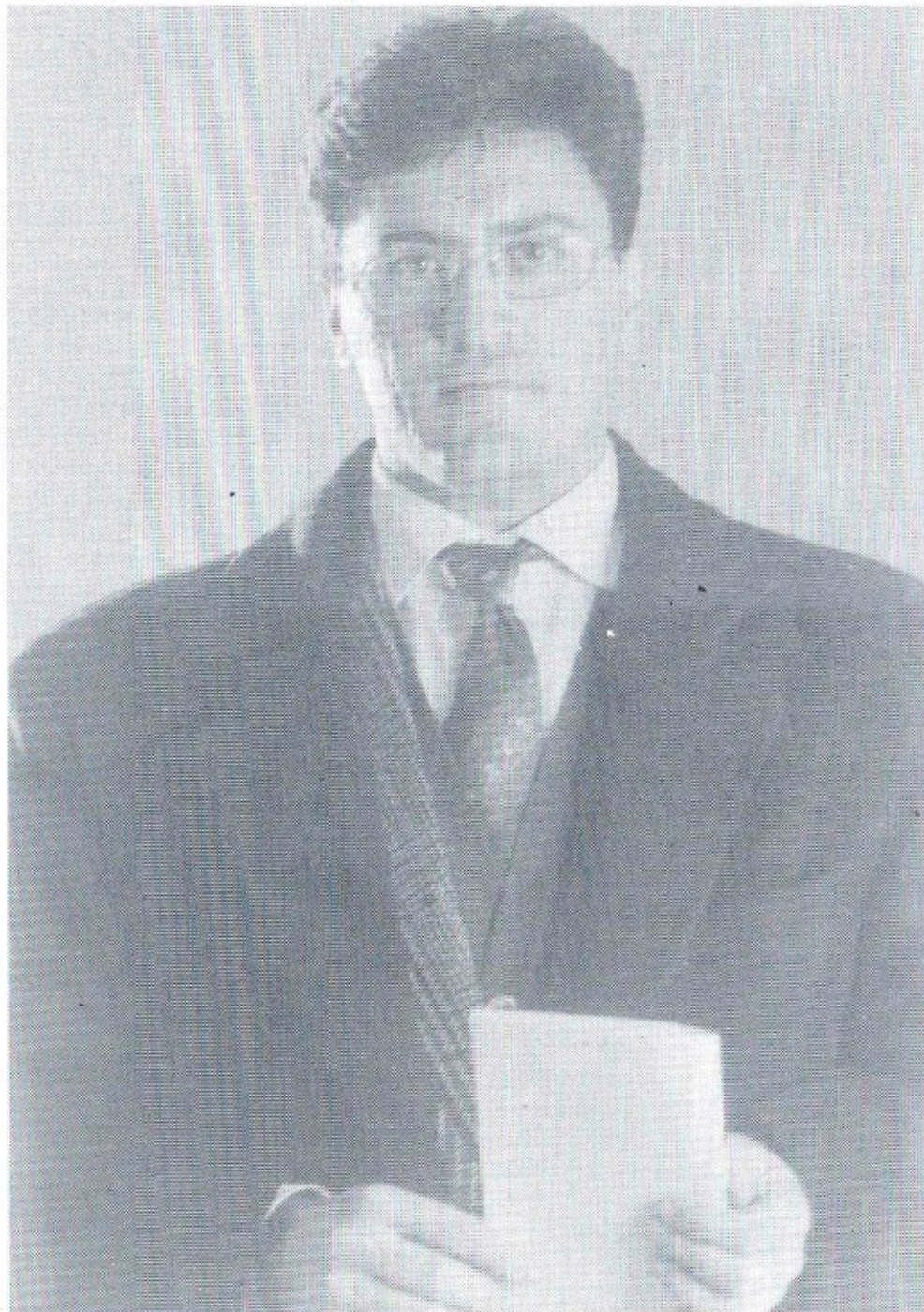
"Servirebbe a nulla e le provocazioni vere sono le proposte concrete. Siamo testardi caparbi propositivi ma provocatori no, nemmeno con le opposizioni, con le quali stiamo cercando di creare un rapporto soprattutto con i comunisti in quanto la verità non sta mai da una sola parte".

Un anno e mezzo fa cosa sognavi si realizzasse e che oggi esiste ed è sotto gli occhi di tutti?

"Un modo nuovo di fare politica della DC in Consiglio Comunale, smantellando i vecchi ostruzionismi gli agguati, i tiri mancini, i numeri legali che saltano ma discutendo, litigando se serve solo però nelle riunioni di Gruppo. Anche se si è sconfitti su di un punto lo si accetta sereni e si va in Consiglio senza realizzare ripicche personali. E' questo cambiamento che volevamo, far capire a tutti, anche agli amici assessori che urge un cambio di mentalità, mai scendere nel personalismo".

"L'interrogatorio" è al termine, con chiusura che sdrammatizza: Consapevole della responsabilità che si assume davanti a Dio e agli Elettori.....Nicola Cuomo torna, dal banco di inquisito, a quello universitario. Serena e pacata la disamina del consigliere Comunale DC, che non ha aggirato gli spigoli e i fermenti di vario stampo, cittadini e di partito. La sentenza? Benevola, soprattutto per la disponibilità dimostrata nell'offrirci l'intervista a cuore aperto. In attesa di tempi migliori, si spera prossimi, proporremo una sospensione condizionale della pena; il restante periodo, quello che ci assicura diverrà operativo e decisionista, lo pone in attesa di giudizio.

GAETANO IMPARATO



comitato cittadino, che il partito aveva poco merito dell'exploit. Fui accusato ma dissì solo la verità: i meriti di quella vittoria erano dovuti alla crisi del PCI, ad una lista DC con rappresentanti di tutte le categorie, quindi una buona lista ma soprattutto a noi del MGDC: non è un caso che il partito abbia avuto il 70% del voto giovanile stabile. Ciò è successo perché si è creduto in quanto realizzato con le nostre iniziative; si è dimostrato che con una politica diversa si raccolgono i frutti. Siamo però ancora solo una piccola parte del partito e dobbiamo crescere. Così come abbiamo, oggi, costruito il MGDC e il "movimento" con inseriti anche i più adulti così vorremmo, domani, ricostruire il Partito in città, ce la faremo. Dal lato amministrativo le difficoltà sarebbero state incontrate da tutti nel governo della città, anche se alla guida della giunta ci fosse stato il PCI".

Gli alleati hanno loro colpe o no?

"Non colpe ma situazioni di fatto particolari. In casa PSI ad esempio ci sono spaccature evidenti che si ripercuotono sul loro schieramento consiliare. Tanto consapevoli di questo da spingerli a chiedere la verifica programmatica con La Mura. I primi a sentire l'esigenza di dare una scossa generale sono stati loro".

Guai altrui all'esame e siamo d'accordo, ma in casa DC fila

elettorale sei ancora stimato o gettato, a ragione o a torto difficile analizzarlo sin d'ora, nel calderone generale?

"Non credo possano ritenersi delusi e aver perso in noi fiducia primo perché le valutazioni si fanno dopo cinque anni e non dopo uno e mezzo, se così fosse stato ci saremmo mossi in maniera diversa. Anche per questo, fin d'ora, siamo stati molto prudenti. Secondo perché ove mai avessimo perso terreno siamo stati convinti di poterlo appiamente recuperare e abbiamo la coscienza a posto. C'è altro tempo avanti e per quanto ci riguarda abbiamo iniziato la seconda fase, quella decisionista ed operativa".

Ai cittadini delusi dalla DC che dici?

"Diano ugualmente il loro contributo attivandosi nei modi più disparati, con comitati ed altre iniziative ugualmente positive, o entrando nel partito in cui si crede ideologicamente lavorando per cambiarlo in meglio. L'elettore ha l'arma del voto che è sacro segreto

Un abbonamento a
PIANETA GIOVANI
 costa solamente 10.000 lire
 informatevi su quello che succede nella vostra città

SPECIALE : PIANETA GIOVANI CONTRO LA DROGA

DROGA: CHE FARE?

Emarginazione, solitudine, fallimento della famiglia, bisogno di evasione, moda, sfida ai tabù del mondo adulto, quale la causa o quali le cause che spingono un giovane sulla strada della droga? Le motivazioni possono essere di due tipi: individuali e sociali.

Droga problema individuale: curiosità che nasce dal bisogno di sperimentare tutto. La moda, la pressione del gruppo. Ricerca del piacere proibito (non solo ricerca di una sensazione immediata e intensa di piacere, ma anche quella della trasgressione a una proibizione). Crisi dell'adolescenza (come momento di fragilità dell'individuo che si realizza come bisogno di opporsi agli adulti). Ricerca della comunicazione con gli altri (in un mondo nel quale l'individuo si sente sempre più perduto in mezzo ad una folla indifferente). Bisogno intenso del mistico (molti giovani cercano di trovare insieme una concezione concorde sulla pace e sull'amore).

Droga problema sociale: difficoltà materiale di integrazione nella società (la ricerca di un lavoro, la condizione di vita, pongono nei giovani numerosi problemi e ad essi avvertono assai spesso come le istituzioni esistenti siano incapaci di aiutarli a risolverli). Difficoltà di ordine familiare, laddove la famiglia non è in grado di adempiere al compito di socializzazione né è in grado di offrirgli l'ambiente caldo e rassicurante di cui ha bisogno. Rifiuto di un tipo di società (che può offrire loro il ruolo del produttore-robot o quello del consumatore condizionato). Rifiuto dei valori tradizionali (ne consegue che le difese tradizionali della società quali la religione, la famiglia, il lavoro, tendono a svuotarsi del loro contenuto). Tra tutto ciò si deduce che il tossicodipendente è un individuo che ha perso una serie di motivazioni psicologiche e culturali necessarie a resistere e a combattere, un individuo che di fronte alle proprie difficoltà ha fatto ricorso allo strumento della evasione-droga. A questo punto ci chiediamo semplicemente questo: che fare?

Maya Manco

Il nostro slogan...



Un amico ti può salvare



IO, UN RAGAZZO DROGATO STABIESE

Comprendibilmente non vuole che si sappia il suo nome, d'altra parte non è neppure molto convinto dal mio invito a farsi intervistare. Accetta perché, dice, non sa nemmeno trovare una ragione per non farlo. L'avevo visto spesso camminare per la città con lo sguardo non assente, come si potrebbe credere, anzi assorto, come se incessantemente pensasse ad un suo mondo e lo costruisse, e vi visse, grazie allo sforzo mentale che faceva per crederci.

- Allora, una domanda forse banale, cosa è successo?

- « Sai quando fai un brutto sogno ma sei cosciente di star sognando? Ti capita di pensare nel sogno che, svegliandoti, finirebbe l'incubo; ti sforzi di aprire gli occhi eppure, anche se lo vuoi, non ci riesci; e, pur sapendo che è solo un incubo continui a star male»

- E allora?

« Allora io ho chiuso gli occhi e ho cominciato a sognare. Il mio peccato è di sapere che potrei svegliarmi, di sapere che fuori dall'incubo c'è la realtà, e non riuscirei comunque ad aprire gli occhi».

- Quand'è che ti sei addormentato?

« Anni fa, troppi anni fa ... Ero pieno delle mie idee, dei libri letti ... sai, del genere Brecht, Mann, e delle filosofie delle "crisi d'identità. Sentivo il pulsare e lo scorrere della vita umana nei millenni, ma scusa, tanto non mi puoi capire, anzi è meglio che a queste cose ci penso da solo».

- Sì, forse non ti capisco, ma qualche lettore ti capirà, magari un tuo amico. Lascia giudicare a loro.

« Va bene. Insomma, ci sono cose che all'inizio sembra che ti fanno capire meglio, sembra che ti fanno "entrare" nell'anima delle cose e ti fanno tutt'uno con loro».

- E così che è cominciata?

« Eravamo nel periodo della mania del gruppo. Si parlava, conti-

nuamente. Di film, musiche, libri. Ti sembra strano se ti dico che ho letto di tutto e moltissimo, soprattutto i contemporanei. Avevamo la filosofia di Kerovac, sai, "On The Road" era quasi un vangelo per noi. E in compagnia si parla, si beve, e pensi di poter sfidare il mondo e resistere a qualsiasi cosa, ma devi dimostrarlo provandola ... ecco tutto. Avevo creduto troppo in me stesso e nella mia resistenza».

- Avvicinandoci ora al presente, hai mai provato a curarti, o a farti curare?

« E a te è mai successo che degli amici ti fermano, ti bloccano e ti infilano in bocca delle pillole, o che ti chiedono un favore e ti regalano addirittura una bustina?»

- Con questo vuoi dire che non è possibile "uscire"?

« Come no che è possibile, ma se sei solo sei fatto, e non c'è niente da fare».

- E tu non ti sei mai rivolto a nessuno? Lo sai che qui a Castellammare ci sono diversi centri "d'ascolto" e di aiuto pratico?

« Sì, lo so, qualche volta ci sono stato per farmi aiutare, ma il fatto è che il giorno dopo stai un'altra volta tale e quale. Tu non lo capisci, ma qua se qualcuno non mi piglia e mi sta vicino per mesi e mesi, fino a che mi sveglio, ma sveglio sul serio, io non ce la faccio».

- Se parli di comunità ti posso aiutare, darti delle informazioni. Forse non sai che stiamo lavorando anche per questo, per aprire una comunità non lontano di qua.

« Sì, ma bisogna vedere se farà al caso mio. Io ho il terrore di riuscire a entrare e poi, magari, scappare. Vorrei un posto dove riuscire e basta, ma ci devono stare altre persone per non farmi scappare».

- Questo significa che forse cercheresti di entrare in comunità senza essere realmente motivato? Senza, cioè, aver lottato con te stesso e aver deciso, una volta

per tutte, che l'unica via è la disintossicazione, per sempre? Nessuna comunità ti accetterebbe senza questa tua spontanea e seria decisione, credo che tu lo sappia.

La disintossicazione per sempre. O la fossa, per sempre. L'alternativa non esiste.

Diana Carosella

SENTIAMO MUCCIOLI...

«Io non vengo a voi come politico né come scienziato, ma a voi come uomo della strada, un cittadino che non si sente di vivere passivamente nel contesto di cui fa parte, che ha gli occhi per vedere, le orecchie per sentire, la mente per ragionare e per farsi attraverso le esperienze vissute, una cultura». Queste sono state le prime parole di Vincenzo Muccioli, venuto a Napoli per l'inaugurazione di una mostra sulle attività lavorative di San Patrignano, e che siamo riusciti ad intervistare. Qual è la causa prima della tossicodipendenza? «La tossicodipendenza è la conseguenza di un disagio che esiste più a monte: l'emarginazione, che si sviluppa dall'indifferenza sociale nei riguardi dell'uomo, dalla mancanza di solidarietà, di strutture o per la cattiva gestione delle stesse. In questo clima di sottocultura non ci si cura più di valutare l'effettiva maturità che un uomo deve avere raggiunto prima di essere inserito in strutture di servizio, perché se non sarà maturo a livello sociale, cristiano, umano, non darà un servizio, ma gestirà un potere che schiaccia e dà come unico risultato l'emarginazione. Il dramma nasce di qui, dalle strutture che non funzionano, ma non voglio invitarvi a condannarle, vorrei solo indurvi a rispettare le strutture, poiché sono il tessuto prezioso della società, e a non restare passivi di fronte ai disservizi ma ad indicare gli uomini che li determinano». Anche la mafia influisce? «Certo, e noi tutti cerchiamo di sconfiggere il potere mafioso perché è una forza che destabilizza e avvilisce l'uomo; ma in quante strutture è nascosto il potere mafioso? Si inneggia alla libertà assoluta dell'individuo e la famiglia è stata completamente esautorata, perché era coercitiva ed impediva il libero sviluppo del giovane. Senza dubbio la libertà è sacra, ma va guidata perché una libertà assoluta è inconcepibile, e quando sviluppa pericoli per chi la vive non è più libertà perché non crea ma demolisce». Come è possibile che nonostante la consapevolezza che droga = morte, la tossicodipendenza sia ancora tanto diffusa? «Sì è sviluppata a dismisura e continua a falciare vite umane perché non è mai stata data una risposta e le famiglie sono da sempre abbandonate a se stesse nella loro disperazione; perché le risposte date sono state farmacologiche o di terapie alternative a quelle che i ragazzi già si fanno da soli, se di terapie si può parlare: metadone e morfina, ampiamente ricettati».

Lei, dunque, non usa il metadone nella sua comunità? «Non sono in senso assoluto contro il metadone, quando può servire come momento di approccio al drogato, ma non posso accettarlo per una terapia di mantenimento come è stato purtroppo spesso somministrato. Questo modo di procedere non è onesto, non è morale, e lo stato non può continuare a rendere lecito ciò che era proibito, perché di modica quantità si muore e si spaccia». Come si può uscire dalla droga? «Certo non con la pillola magica per farsi passare il mal di testa, ma ristrutturando l'uomo in quei valori che rappresentano per molti politici d'oggi un tradizionalismo da superare. Risposte, non chiacchiere, smettiamo di sfruttare la tossicodipendenza e di strumentalizzare i drogati, perché sono uomini e hanno diritto al rispetto e ai servizi atti a ricostruirli e non



Vincenzo Muccioli il fondatore della comunità di San Patrignano

a lasciarli alla mercé delle sostanze di cui sono vittime. Perché il drogato non va criminalizzato, ma va sorretto affinché ritrovi se stesso, la sua vita e la sua dignità». Come possiamo fare? «Cominciando a creare strutture dove équipe mediche preparate possano ricondurre l'uomo sulla strada della socializzazione e della realizzazione individuale. Tutto ciò è un'utopia. Tutti noi dovremmo cercare di vedere chi in condizioni peggiori delle nostre ha bisogno di solidarietà, altrimenti la tossicodipendenza non cesserà mai, infatti un comportamento del genere denuncerà anche da parte nostra una "tossicodipendenza", quella più difficile da sconfiggere, fatta di egocentrismo e di menefreghismo sociale».

Mimma De Seta

FORMI SANO ORTOPEDIA
PIEDE SANO PODOLOGIA
SENO SANO SENOLOGIA

ASSISTENZA DIRETTA INVALIDI CIVILI e USL

Viale Europa, 122 - Tel. (081) 871 70 65
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

MARCO TERZUOLI

Pavimenti e Rivestimenti Mila Schon - Krizia
Via Plinio il Vecchio 39-41 Luciano Soprani - Edilgres
Tel. 081-8717296 Monocerum - La Faenza
80053 C. mare di Stabia Acquarius Floors Parquets
(Napoli) Simonelli marmi
Esco moquettes

SICIGNANO
OTTEO

Piazza Spartaco, 4 - Tel. 8712724
Via Roma, 87 - Tel. 8717956
CASTELLAMMARE DI STABIA
** ** **
Viale Nizza, 10 - Tel. 8785443
SORRENTO

ASSOCIAZIONI - COMITATI - MOVIMENTI: SI O NO?

Sull'argomento ascoltiamo per primo il Prof. Antonio Carosella, Presidente del Comitato "Amici di Stabia"



Recentemente ha ripreso vigore la tendenza, già manifestatasi da qualche tempo nella società stabiense, al libero associazionismo. Il fenomeno è di per sé positivo, in quanto testimonia vivacità e sensibilità della coscienza civile. Tuttavia sembra legittimo domandarsi se esso si manifesti come risposta di consenso da parte della società civile all'azione stimolante dei pubblici poteri o se, al contrario, non esprima il disagio d'una società che, non volendo rassegnarsi al silenzio acquiescente del conformismo, cerca uno spiraglio di libertà nelle spontanee aggregazioni di idee e di propositi.

Altrettanto legittimo sembra escludere la prima ipotesi come quella che, nella nostra città, o è ricordo di tempi lontani o è speranza d'un bene futuro. Resta, dunque, la seconda ipotesi: che cioè l'associazionismo nella varietà delle sue manifestazioni, esprime dissenso dall'azione dei pubblici poteri e comunque significa il diffuso disagio d'una comunità che non si sente né interpretata né amministrata retamente.

Poco importa, poi, se il dissenso riguarda prevalentemente i contenuti o i modi del governo della cosa pubblica, essendo, in definitiva anche questi ultimi funzionali ai primi e quindi da essi non separabili. Infatti, pur nella diversità delle motivazioni che accompagnano i giudizi negativi, la cosa che generalmente più si deplora è che l'elezione viene intesa come una sorta di feudale investitura che, una volta ottenuta, autorizza a far poco o nessun conto degli effettivi bisogni e interessi della gente. Donde consegue che cittadinanza e amministrazione si collocano su piani e livelli diversi in stato di reciproca incomunicabilità e indifferenza che non cancella, anzi sottolinea e normalizza quella sciagurata connotazione feudale, di cui si diceva.

Se si condividono le linee e la conclusione di questa analisi, ma ben altre sarebbero possibili, non si stenta a comprendere come e perché la gente, a mano a mano che si estranea da un potere sempre più lontano (e non solo metaforicamente!), cerchi al proprio livello comprensione, possibilità di dialogo, consenso ed intesa su problemi comuni.

Con quali finalità?

Evidentemente, e in genere, per supplire ad assenze, per colmare lacune e per recare collaborazione e buona volontà laddove l'iniziativa pubblica è carente, o debole o incerta. Quindi per delineare, articolare e organizzare un'offerta di servizio supplementare nella forma della gratuita collaborazione. Si tratta, in sostanza, di un atto di civismo reso possibile da una non spenta fede nel prossimo. Ora, se è gran male lasciare deteriorare le situazioni fino al punto di ingenerare servile acquiescenza o cupo malcontento, è ancor peggio ignorare di proposito l'offerta di collaborazione, di dialogo o di servizio, o mortificarla e vanificarla col fingere di non avvedersene o, addirittura, disdegnarla come indebita ingerenza in sfere riservate. Il capolavoro, infine, si ha quando, non potendo più fingere di non accorgersi dei fermenti che producono le aggregazioni, si rispolverano, per dividerle, i metodi lungamente sperimentati del clientelismo

mentre il compito primario di un qualsivoglia governo dovrebbe consistere nel coinvolgere forze e tendenze diverse all'unico obiettivo del bene comune.

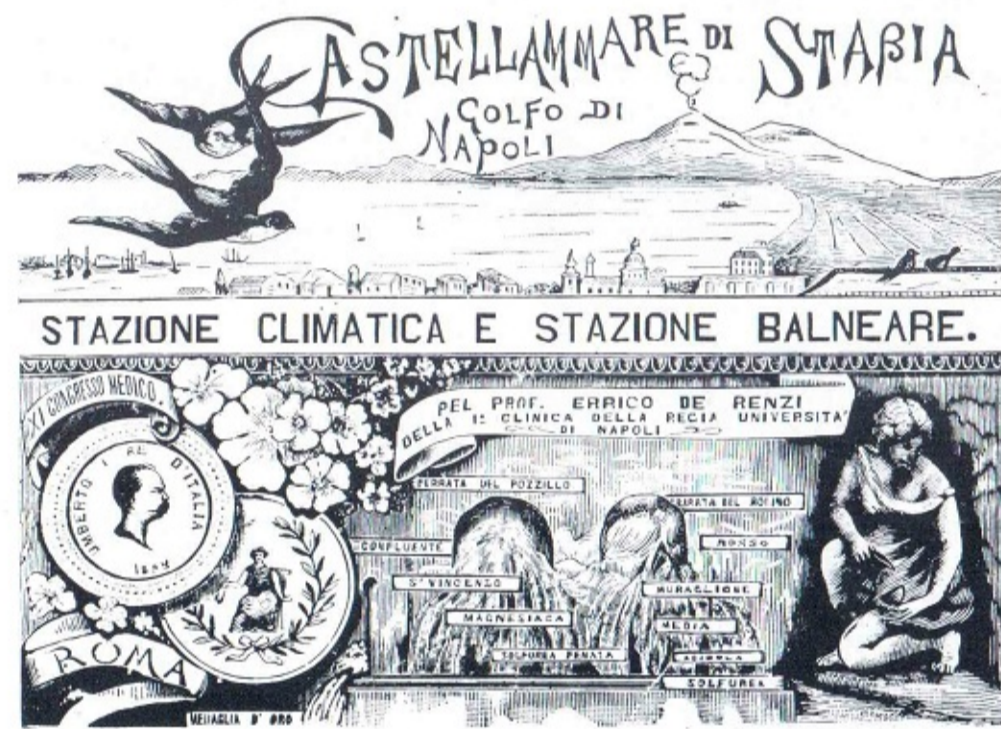
Non si ignorano le difficoltà oggettive della vita quotidiana in una città afflitta da una miriade di problemi (disoccupazione, traffico, inquinamento, economia distorta e sommersa, affarismo e speculazione, micro e macro delinquenza, sporcizia e disordine, ecc.); ma non si comprende perché mai il potere continui a presumere di poter governare una realtà così turbolenta e violenta con metodi e comportamenti che fino ad oggi, ostacolando ed escludendo per partito preso ogni forma di partecipazione della comunità cittadina, hanno prodotto soltanto, e in misura sempre crescente, guasti e disfunzioni e, in una parola, un pauroso impoverimento dei valori etici della vita associata.

Ed è soprattutto contro questo genere di risultati che si ribella la coscienza di quei cittadini (non moltissimi, in verità) che non rinun-

In tanto squallore parrebbe un vero miracolo la smisurata pazienza dei cittadini se non si dovesse fare anche qui un discorso tutt'altro che confortante.

Parlando della coscienza civile si è osservato che non sono moltissimi coloro che mostrano di reagire allo stato delle cose. Lo si vede dalla scarsa risonanza che le iniziative e gli appelli delle associazioni hanno nella comunità cittadina; lo si vede dal muro di indifferenza che si oppone al generoso tentativo, da parte di gruppi isolati, di smuovere con qualche sunto di vitalità la palude della quotidianità sempre più grigia e stenta. Sarà in parte anche per incapacità o per insufficienza di quei gruppi; ma sicuramente è ben più ampia e grave la colpa di chi, avendone la possibilità e l'obbligo di ufficio, non aiuta quei fermenti a mettere radici in una società drogata da un benessere che guasta e avvelena il rapporto tra gli uomini.

È tempo di dire con tutta chiarezza che è da giudicare fallita la



ciano a preservare, per sé e per gli altri quel non molto cui ancora si appoggia la civile dignità dell'essere uomini.

Oggi i diritti e le libertà dei cittadini, ad onta delle programmazioni ufficiali, risultano grandemente ridotti, rispetto alla norma d'un tempo, e tanto più gravemente nella nostra città. Non abbiamo più mare pulito in cui bagnarci, non aria salubre da respirare, non colline e monti prodighi a tutti di riposo e frescura, non strade né marciapiedi né villa per i nostri monumenti quotidiani; non più officine ed aziende risonanti di opere, ma soprattutto non più una città che costituisca vincolo di fratellanza tra gli abitanti e sia un valore da proporre ai giovani.

Si dirà che i mali denunciati non sono appannaggio esclusivo della nostra città, che derivano da cause lontane che sono l'inevitabile "portato" del progresso e dello sviluppo. Tutto ciò è vero solo in parte, in minima parte. Intanto resta innegabile la responsabilità di chi, non sapendo governare e indirizzare lo sviluppo, (ammesso che ci sia stato qui da noi), ha aperto la via al crescente degrado dell'ambiente e della vita.

Lo prova il fatto che altrove, anche non lontano, le cose stanno e vanno ben diversamente. Né ha senso addurre l'argomento della gravità dei problemi a spiegazione della pochezza dei risultati visibili dell'azione di governo, giacché, a parte l'ovvia considerazione che anche quella gravità deriva da responsabilità ben precise e identificabili, resta lo spettacolo quotidiano della vita cittadina a denunciare lo sfascio: dalla nettezza urbana ai trasporti, dal traffico alla sicurezza, dall'igiene pubblica alla sanità, dallo sport alla scuola e alla cultura, dai servizi sociali all'assistenza, dal commercio all'ordine pubblico.

democrazia che non sia educante in ogni suo atto e manifestazione e non produca incremento del valore "uomo" nel senso della socialità. Chi produce o dispensa solo benessere materiale è fatalmente trascinato all'ingiustizia, al favoritismo e alla violenza, con un crescendo difficile da frenare o da arrestare.

E qual senso può avere il consenso acquisito con simili metodi? Quale gratificazione può dare? E per quanto tempo?

Ecco gli interrogativi che le associazioni si pongono e pongono agli altri con tono critico e risoluto ma costruttivo. Esse sanno bene che non è facile risalire la china, lungo la quale per troppo tempo ci siamo lasciati andare con la colpa collettiva se non dell'infausta iniziativa, certo della mancata opposizione. E proprio per questo oggi tentano di scuotere le coscienze non per fomentare rivolte, bensì per offrire alla società un fascio di volontà determinate a perseguire il vero bene pubblico, disposte ad essere utilizzate (ma non strumentalizzate) in ogni possibile forma di partecipazione al recupero della "città" come casa comune.

Questi, in sintesi, sono gli intenti comuni a tutte le associazioni, quale che sia il settore da esse praticato. Di fronte a tanta disponibilità non è proprio il caso di essere gelosi delle prerogative del potere: nessuno trama insidie o ordisce attentati. Si chiede soltanto che esso, il potere, si decida a mirare oltre l'interesse personale e a piegarsi alla norma etico-politica del controllo democratico.

Antonio Carosella

RICORDATO GIUSEPPE BONITO

Nel 1989 cadeva il secondo centenario della morte del pittore Giuseppe Bonito e, poiché le autorità locali si erano lasciate fuggire un'occasione così importante per onorare e riconsiderare la sua personalità artistica alla luce della più ampia valutazione del '700 napoletano, ci ha pensato opportunamente un comitato cittadino, coordinato dal prof. Salvatore Ferraro (di cui facevano parte Angelo Acampora, Maria Rosaria Balzano, Rosario Capuano, Antonio Cioffi, Antonino Di Vuolo, Nicola Longobardi e Guido Di Nola).

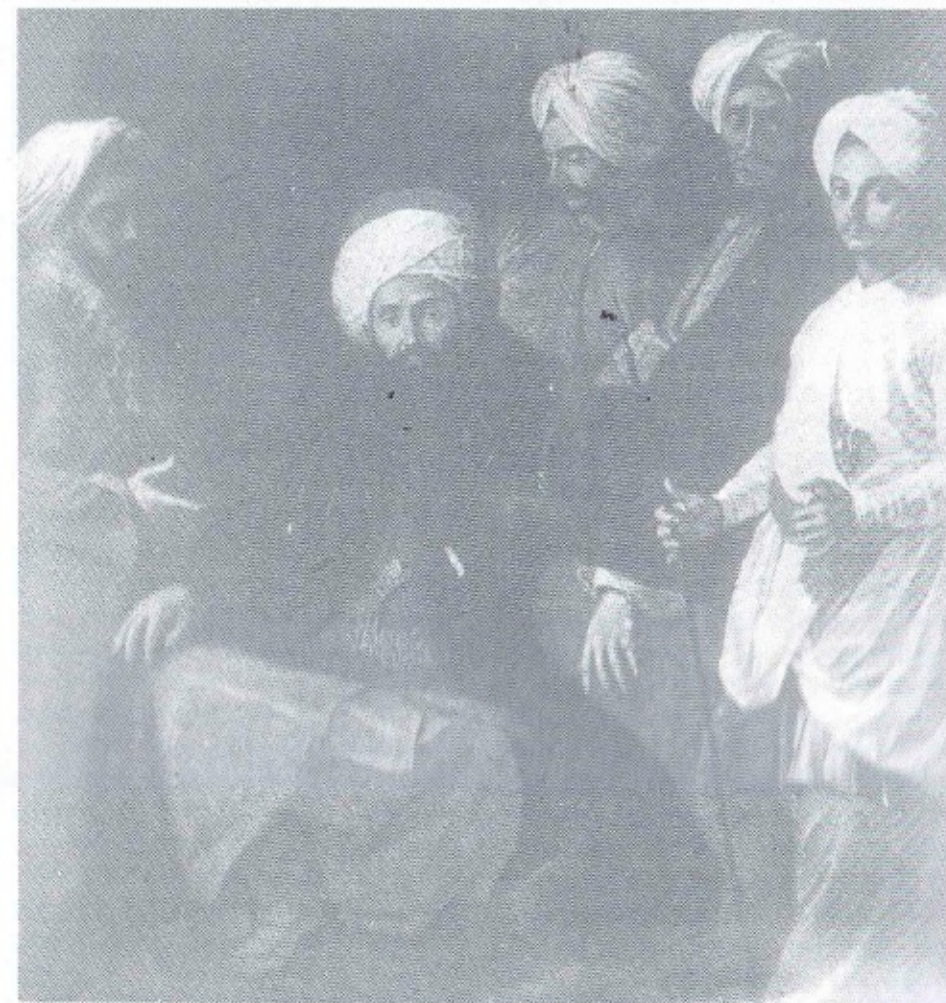
Venerdì 17 novembre c.a., nella seicentesca chiesa del Gesù, alla presenza di un folto pubblico, formato di alunni, professori, uomini di cultura, civili e religiosi (il sindaco non ha preso parte alla cerimonia né era presente il gonfalone della città), il prof. Spinosa, soprintendente per i beni artistici e storici, ha intrattenuto l'uditorio sulla molteplice attività di Giuseppe Bonito, con la sua consueta competenza e con l'apporto di diapositive.

In precedenza don Antonio Cioffi aveva rivolto un breve saluto ai presenti e successivamente il prof. Salvatore Ferraro aveva presentato l'illustre ospite, autore di numerose pubblicazioni sul '700 napoletano, organizzatore infaticabile di mostre, soprintendente ed operatore culturale instancabile.

Nel 1927, ha ricordato il prof. Ferraro, il critico d'arte Roberto Longhi ridimensionò notevolmente la pittura del Bonito, facendo invece emergere una nuova figura di pittore, Gaspare Traversi, oggi considerato tra le personalità di maggior spicco del '700 italiano. Eppure Bonito, partito giovane da Castellammare, aveva conquistato gradatamente grandi onori, fino a diventare pittore di camera del Re (1751), accademico di San Luca (1752), direttore dell'accademia del disegno (1755), consulente per le attività di alcune manifatture reali (dal 1757 in particolare del Laboratorio di Arazeria).

Nicola Spinosa, sulla base dei suoi numerosi studi e di quanto fornito dagli altri ricercatori, ha ricostruito la molteplice attività del Bonito e la sua presenza nell'ambiente napoletano, dalle prime ore della Graziella a Napoli all'ultima nella cappella del Palazzo Reale di Caserta. A voler considerare solo le opere sicure, la sua attività appare caratterizzata da una straordinaria molteplicità di interessi e di orientamenti stilistici: dalle tele giovanili legate al Solimena alle opere della maturità (in particolare la Carità del Monte di Pietà a Napoli), dove si evidenziano i segni di una sicura intelligenza delle tarde soluzioni neo-barocche e neo-pretiane dello stesso Solimena; dai dipinti con destinazione decorativa (vedi l'affresco in Santa Chiara a Napoli) alle classicheggianti composizioni allegoriche o ai ritratti ufficiali di vari personaggi della famiglia reale napoletana.

Oggi la critica, ha detto Spinosa, tende a mettere da parte le famose "scene di genere", tanto esaltate dal De Dominicis, cioè tutta una serie di tele con episodi di vita popolare o con scene di "interni" della media borghesia napoletana (il Maestro di scuola, la Maestra di cucito, lo studio del pittore), che rispondevano a precise richieste di una nuova committenza dai gusti meno aulici e raffinati, ma avevano, rispetto a quelli di Traversi, una scarsa caratterizzazione ideologica e culturale. Si tratta cioè di opere che presentano chiari limiti di un descrittivismo di superficie, di intonazione spesso aneddotica e mostrano un sostanziale disimpegno verso l'approfondimento delle ragioni umane e psicologiche. Ma non sono da sottovalutare i numerosi ritratti della famiglia reale (conservati tra Napoli e Madrid), improntati a soluzioni di straordinaria eleganza formale e di indubbia piacevolezza pittorica.



E' da rivalutare, invece, ha ricordato Spinosa, la pittura "maggiore", quella cioè a carattere religioso, un po' trascurata dalla critica moderna, giustifica le ragioni del suo successo conseguito allora e del prestigio di cui il pittore seppe fare buon uso negli anni futuri.

Dopo gli inizi solimeneschi, si volse alla sperimentazione di aspetti della cultura barocca tra Preti e Giordano, conseguì risultati di grande e studiata monumentalità competitiva con scori abilissimi e di sicuro effetto illusivo, ma soprattutto di accresciuto vigore formale, per forti contrasti di luci ed ombre, della linea della esuberante ripresa neo-barocca dell'anziano Solimena. Poi Bonito ripiegò progressivamente su soluzioni di raggiustato purismo accademizzante, per poi giungere ad una sorta di appiattimento della resa espressiva e all'uso di materie sempre più rischiarate e a soluzioni di impoverita intensità cromatica.

Il Bonito, dopo un primo studio di Giuseppe Cosenza degli inizi del '900, attende ancora una monografia, che alla luce delle più recenti acquisizioni e degli studi parziali avvenuti, gli dia quel posto, che pur merita nella realtà del '700 napoletano.

Salvatore Ferraro

ROTARACT significa :

.....un' organizzazione mondiale, patrocinata dal Rotary, di giovani d'ambo i sessi, fra i 18 e i 28 anni di età, allo scopo di sviluppare in essi il senso di responsabilità civica e professionale attraverso il "servizio" reso alla comunità, la promozione della comprensione reciproca e della pace nel campo internazionale e l'applicazione di elevate norme di etica professionale.

.....volontà di raggiungere i seguenti otto obiettivi:

1) Incoraggiare a mettere in pratica il rispetto e la sollecitudine verso gli altri;

2) Sviluppare una costruttiva attitudine a funzioni direttive e la probità personale;

3) Far capire sempre più l'importanza della casa e della famiglia ed educare al senso di lealtà verso il Paese;

4) Coltivare il rispetto per i diritti degli altri, basato sul riconoscimento della dignità di ogni individuo;

5) Sottolineare la necessità di accettare le proprie responsabilità personali come basi per il successo individuale, per il progresso della comunità e per utili attività di gruppo;

6) Riconoscere la dignità e il valore di tutte le occupazioni quali mezzi per il "servire" la società;

7) Favorire il raggiungimento di una maggiore comprensione e conoscenza dei problemi locali, nazionali e mondiali;

8) Aprire nuove strade all'azione professionale e di gruppo a favore della comprensione internazionale e della fratellanza fra tutti i popoli.

Rendo note le tematiche del club per l'Anno Sociale 1989-90:

- "Lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e le sue prospettive in vista dell'appuntamento con il 1992".

- "Le possibilità imprenditoriali dell'agricoltura nel Meridione".

- "I rapporti tra Rotary e Rotaract".

- "Il potenziamento dei rapporti con E.R.I.C., (The European Rotaract Information Center), di Bruxelles".

In modo specifico il Rotaract è impegnato:

* a servizio della comunità:

- prosecuzione della raccolta di fondi per la realizzazione della comunità terapeutica per tossicodipendenti "Maria Faneli", affidata a Don Mario Di Maio, parroco della Parrocchia di S.Maria del Carmine, di Castellammare.

- Co-gestione del periodico "Pianeta Giovani".

- Indagine conoscitiva sull'evasione dell'obbligo.

* A favore di una maggiore comprensione internazionale:

- Meeting di giovani rotaractiani europei, a Sorrento, durante le vacanze pasquali.

I soci si incontrano due volte al mese: a Sorrento, presso la sala stampa del Sorrento Palace Hotel oppure a Castellammare presso il Salone Europa in Via del Carmine 26.

Sollecito ogni offerta di collaborazione, sponsorizzazione e di promozione compatibili con i compiti istituzionali del Rotaract.

La Presidente
LIVIA TERMINIELLO

IL ROTARY IN AZIONE NELLA SCUOLA

Premiati al Salone delle Terme Stabiane i migliori alunni dell'anno scolastico 1989-90

La premiazione ha interessato 113 alunni della scuola secondaria superiore dei Distretti Scolastici 38 e 39 (I.T.C. "Luigi Sturzo", I.T.G. "Luigi Sturzo", Liceo Classico "Plinio Seniore", I.T.I.S. "Elia" di Castellammare di Stabia, I.P.A.S. di Vico Equense, I.T.N. "Nino Bixio" di Piano di Sorrento, Liceo Classico "Publio Virgilio Marone" di Meta di Sorrento, I.T.C., Liceo Scientifico "Gaetano Salvemini" di Sorrento).

AGLI ALUNNI MERITEVOLI (VOTAZIONE MEDIA 60/60, per gli alunni dell'ultima classe superiore, 7,50/10 per le terzultime e penultime classi) il Rotary ha consegnato una pergamena e una medaglia ricordo, il Rotaract e l'Interact hanno presentato gli obiettivi locali, distrettuali, internazionali dei loro rispettivi club ritirando il modulo di segnalazione d'interesse per le attività del Rotaract.

L'intero mondo della scuola, capi d'istituto e di circolo didattico, docenti elementari, medi, universitari, membri degli organi collegiali scolastici superiori, autorità civili e religiose, alunni, genitori, sindaci, cittadinanza convenuta hanno visto in azione il Rotary, il Rotaract, l'Interact che si erano già introdotti nelle loro case col depliant "Rotary significa", "Rotaract significa", "Interact significa" e sono stati invitati a considerare che "E' GRADITA OGNI OFFERTA": di servizio, di promozione, di sponsorizzazione e di collaborazione compatibili con i compiti istituzionali del Rotaract e dell'Interact, a sostegno del soddisfacimento delle esigenze fondamentali del giovane e dell'adolescente, a servizio della comunità (territorio, scuola, ambiente, a favore di una maggiore comprensione internazionale: sviluppo intercultura, interconnessione, solidarietà, pace).

Seguono i 113 nomi dei premiati.

NICOLA FESTINO



nella foto un momento della manifestazione

ELENCO DEGLI ALUNNI MERITEVOLI A.S. 1988-89 PREMIATI CON "PERGAMENA" E MEDAGLIA RICORDO.

1° GRUPPO PREMIATO DAL PRESIDENTE DEL ROTARY-CLUB CASTELLAMMARE-SORRENTO ING. FRANCO CIVITA

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "L. STURZO" DI C/MARE DI STABIA

- CERCHIA GUIDO
- DI CAPUA GIOVANNI
- ELEFANTE BENITO
- LA MURA LUIGI MARIA
- REINA TIZIANA
- SAMMARTINO ROSALBA
- MALAFRONTI ANNAMARIA
- ROMANO FELICE
- DI LIETO STEFANO
- ULIANO MARIAGRAZIA
- CAVALLARO ANGELO
- APUZZO TERESA
- D'APICE MASSIMO
- CASCONE ROSALBA
- COPPOLA ANNA
- NASTRO LUIGI
- IOVINO CATELLO
- APUZZO MARIA CONCATTA
- DONNARUMMA MASSIMO
- CESARANO LAURA
- D'ANTUONO TERESA
- DUCA ROBERTO
- QUINTANO MICHELE
- MOSCA GIOVANNA
- TODISCO MASSIMILIANO
- MAZZUOLI GIUSEPPE
- LUCARELLI ALFONSO
- SCOTE RAFFAELE
- CASCONE GENNARO
- D'AMORA ENRICO
- STELLA ROSARIO
- ROMANO ANNAMARIA
- ESPOSITO MONICA
- D'AURIA IMMACOLATA
- DEL GAUDIO MASSIMO
- SABBATINO LORENZO

2° GRUPPO PREMIATO DAL PRESIDE ANTONIO CAROSEL-LA

LICEO GINNASIO "PLINIO SENIORE" DI C/MARE DI STABIA

- BARBA CARMEN
- MEGLIO MARINA
- AMODIO GIOVANNA
- CASTALDO ENRICO
- VOLLONO MARIA
- DANZA LUCIANA
- MEGLIO CARLO
- TELA VINCENZO
- VITALE DANIELA
- D'AURIA ROBERTO
- DE SIMONE MARIALaura

- GIGLIO COBUZIO PAOLA
- PATRIARCA ANNARITA
- TALAMO PAOLA
- MARUCCHI LUCA
- D'APICE LUCIANA
- DE OPTATIS MARTA
- MANCO MELANIA
- BLONDONNO ANNALISA
- FORMISANO MARIO
- DOLCE ANNAMARIA
- NACLERIO ANNAMARIA

3° GRUPPO PREMIATO DAL PRESIDE CARMINE GIAMMATTEI

LICEO SCIENTIFICO "F.SEVERI" CAST/MARE DI STABIA

- CESARANO PATRIZIA
- CANNAS GIULIANA
- DI NOCERA CIRO
- CACACE GRAZIA
- IACONO MARCELLO
- CUOMO FILOMENA
- LALLI KATIA
- CESARIO MARCO
- MARTORIELLO CIRO
- MASIELLO PAOLA
- CESARIO PIERGORGIO
- SCARRICO FRANCESCO
- D'AURIA ELENA
- D'AURIA ALBERTO
- ESPOSITO FABIO
- MARANO PASQUALINA
- USSORIO ALESSANDRO
- D'ANIELLO TIZIANA
- D'ANGELO RAFFAELLA
- LONGOBARDI GIANCARLO
- LONGOBARDI MARCO
- NOTOMISTA EUGENIO

4° GRUPPO PREMIATO DALLA PROF.SSA MARIA DE ROSA

LICEO SCIENTIFICO STATALE "G. SALVEMINI" DI SORRENTO

- CAPO DI LUPO MODESTINO
- DELL'AMURA MARIA ROSARIA
- AVELLINO MARIA PAOLA
- DE GENNARO LUCIO
- TROMBETTA ROSA
- BENVENUTO GILDA
- DELL'AMICO NICOLA
- ATTANASI FRANCESCO
- STINGA CINZIA
- DE SIMONE MICHELE

5° GRUPPO PREMIATO DAL PROF. CIRO ABAGNALE

- AMENDOLA ALFONSO
- CALONE MAURIZIO
- TORTORA ALFONSO
- RUSSO OTTAVIO
- VITIELLO ANTONIO

6° GRUPPO PREMIATO DALLA PROF.SSA ELENA MOSSUTO

I.T.G. "L. STURZO" DI C/MARE

- AMATO TIZIANA
- VINCI GIACOMO

7° GRUPPO PREMIATO DAL PAST PRESIDENT DEL ROTARY CLUB CASTELLAMARE-SORRENTO ING. RAFFAELE SCARPATI

- ISIDE LAURO
- STAIANO RAFFAELE
- ARMELLINO UBALDO
- ATTARDI LAURA
- PALOMBA FRANCESCO
- AIELLO FRANCESCO
- CESARO PASQUALE

8° GRUPPO PREMIATO DAL VICE PRESIDE SAC. GABRIELE RUSSO

LICEO CLASSICO STATALE "PUBLIO VIRGILIO MARONE" DI META

- BENVENUTO MARINA
- DE GREGORIO CARLA
- SANTORO MICHELA
- POLLIO FILIBERTO
- MARESCA ANITA
- RUSSO GIUSEPPE
- SAVARESE FILOMENA

9° GRUPPO PREMIATO

I.T.C. DI SORRENTO

- PETAGNA MARTA
- GUARRACINO SILVANA
- PERSICO GIUSEPPINA
- VANACORE LINDA

10° GRUPPO PREMIATO DAL PRESIDENTE DEL DISTRETTO SCOLASTICO N.38 PROF. ROSARIO CAPUANO

- DI PALMA CIRO
- DE SIMONE RAFFAELE
- DI MAIO MARIO

PER LE FOTO INDIVIDUALI E DI GRUPPO, RIVOLGERSI ALLO STUDIO "LOMBARDO", PIAZZA MUNICIPIO - CASTELLAMMARE DI STABIA

TELEVITA: UNA NUOVA RISPOSTA ALLA NECESSITA' DI SOCCORSO

Il Club Rotary Castellammare-Sorrento ed il Club Lions Penisola Sorrentina hanno istituito, sul territorio in cui operano, il "servizio" TELEVITA. Ma in cosa consiste TELEVITA? E un servizio di teleassistenza per persone a rischio, per gli anziani, per i disabili, per gli ammalati cronici, o semplicemente per le persone che vivono sole, purché dispongano di un microtrasmettitore.

In caso di malore improvviso basta premere un pulsante per lanciare un segnale che, attraverso un dispositivo collegato all'apparecchio telefonico, viene raccolto dal centro operativo. Sul monitor di un computer apparirà la scheda dell'utente coi numeri telefonici del parente più prossimo, del vicino di casa, del medico curante, e da ogni altra informazione utile.

Ma l'istituzione del "servizio" è stata resa possibile dai volontari de' "Il Pellicano" di Piano di Sorrento che, guidati dal loro presidente Giuseppe Staiano, con la loro abnegazione, il loro entusiasmo, la loro volontà di fare del bene, hanno reso attuabile TELEVITA.

Dallo scorso 1° maggio, per 24 ore su 24, turni di volontariato assicurano la continuità del servizio.

L'anziano che vive solo ha bisogno del conforto morale più che del soccorso, ha bisogno di sentirsi protetto, ha bisogno di rendersi conto che non è solo, che la società che lo circonda è con lui, è pronta ad intervenire in caso di necessità, è pronta ad aiutarlo in caso di bisogno, è pronta a soddisfare i suoi bisogni materiali se un certo giorno non è in condizioni di provvedervi da solo.

TELEVITA provvederà a ricordargli, tramite telefono, che è ora di prendere un certo medicinale, si interesserà perché un infermiere vada a fargli una iniezione, gli farà la spesa se non è in condizioni di uscire.

L'ing. Russo, presidente della U.S.L. 36, ha messo a disposizione presso le varie guardie mediche una linea telefonica prioritaria per le chiamate del "Pellicano". Ci si augura che il dott. Vanacore, presidente della U.S.L. 35, faccia altrettanto.

C'è ora bisogno che la Regione, la Provincia, ma soprattutto i Sindaci dei Comuni interessati, ci permettano di completare questo intervento.

Ci si augura che i Comuni interessati dal problema, intraprendano una gara tra di loro, per evitare che qualche loro amministrato possa morire per mancanza di soccorso. È purtroppo avvenuto: si spera non accada mai più.

Il comune di Vico Equense, con manifesto in data 10 novembre, ha invitato i cittadini bisognosi, a fare istanza per essere collegati a TELEVITA mettendo a disposizione cinque apparecchiature.

Ci si attende che gli altri Comuni interessati ne seguano l'esempio.

Il Rotary, il Lions, ma soprattutto i volontari de' "Il Pellicano" con la loro impagabile prestazione hanno fatto ciò che potevano; sta ora alle autorità fare in modo che tutti, ma soprattutto i bisognosi possano godere i benefici di TELEVITA.

W OMERO E VIRGILIO...!

Gli anni duemila sono ormai vicini e c'è già chi sta cercando di preparare i giovani ad una società scientifica. Come? Eliminando, tra le altre cose, anche le lingue classiche dalla scuola. Ma sarà poi giusto?

Senza dubbio tutta la civiltà europea è debitrice delle sue conquiste e della sua formazione alla cultura dei greci e dei latini; per cui sarebbe una vergogna ignorare la loro lingua che è manifestazione prima del loro pensiero e delle loro tradizioni. Tuttavia sembra sia stato fatto un tentativo per dimenticare questa discendenza spirituale, eliminando lo studio delle lingue classiche dalla scuola. Ma questo per noi italiani risulterebbe impossibile con i quotidiani ricordi che il nostro idioma ci presenta a testimoniare una sopravvivenza dell'Elade e del Lazio. Inoltre v'è un nesso tra la psicologia di una gente ed il suo idioma, ne deriva che la nostra mentalità è ancora molto improntata ad una formazione classica di ceppo antico. Non poteva essere altrimenti perché la cultura e la civiltà greco-romana hanno avuto una storia molto vicina, e in Italia si sono trovate a convivere lungamente se si pensa ai fasti della Magna Grecia e della saggia "Repubblica di Catone". Se le affinità tra greco e latino sono evidenti, ancora di più lo sono quelle tra latino ed italiano, per quella consanguineità che lega una madre ad una figlia; anzi la lotta che scoppia tra queste due lingue, per il primato, indica appunto quanto la romana resti viva e cara al cuore degli italiani, pur tramontato l'impero e svanita quindi ogni mira politica. Tuttavia non interessa solo il fatto che Dante abbia scritto usando ambedue gli idiomi, interessa invece di più lo spirito che ha sempre legato la nostra civiltà alle due precedenti. Infatti se si apre a caso la Divina Commedia capita con frequenza di leggere versi che parlano del mondo classico come del nostro mondo. Luogo comune? Non si direbbe; c'è piuttosto una mirabile continuità fra le tre letterature. E se Dante chiama padre o maestro Virgilio, quest'ultimo non nasconde la sua discendenza da Omero, in modo che questi tre poeti bene possano simboleggiare l'ideale vincolo che annoda i tre mondi. Tali riflessioni valgono anche per il campo pratico della terminologia scientifica e moderna, perché in greco antico è diventato un po' l'idioma internazionale per le ultime scoperte di fisica, chimica e psico-analisi. Senza pensare poi che l'Italia per il patrimonio storico-artistico di cui dispone non può sottovalutare la cultura greco-latina ma al contrario la deve utilizzare per incrementare il turismo che in tal modo potrebbe diventare una miniera inesauribile. Quasi tutti avranno presente alcune di quelle lapidi che recano in Santa Croce nomi venerabili, scritte solenni, una

di quelle dice: "TANTO NOMINI NUMMUN PER ELOGIUM". Ma non solo questi "sassi" ci parlano dei tempi classici, anche la comune toponomastica delle nostre regioni ci lega ai ricordi, basti pensare a Capo Palinuro, Paestum, oppure Napoli (Neapolis), Trinacria. Ognuna di queste parole risveglia memorie care di vetuste contrade e riaccende in noi la speranza di non deludere le nostre origini.

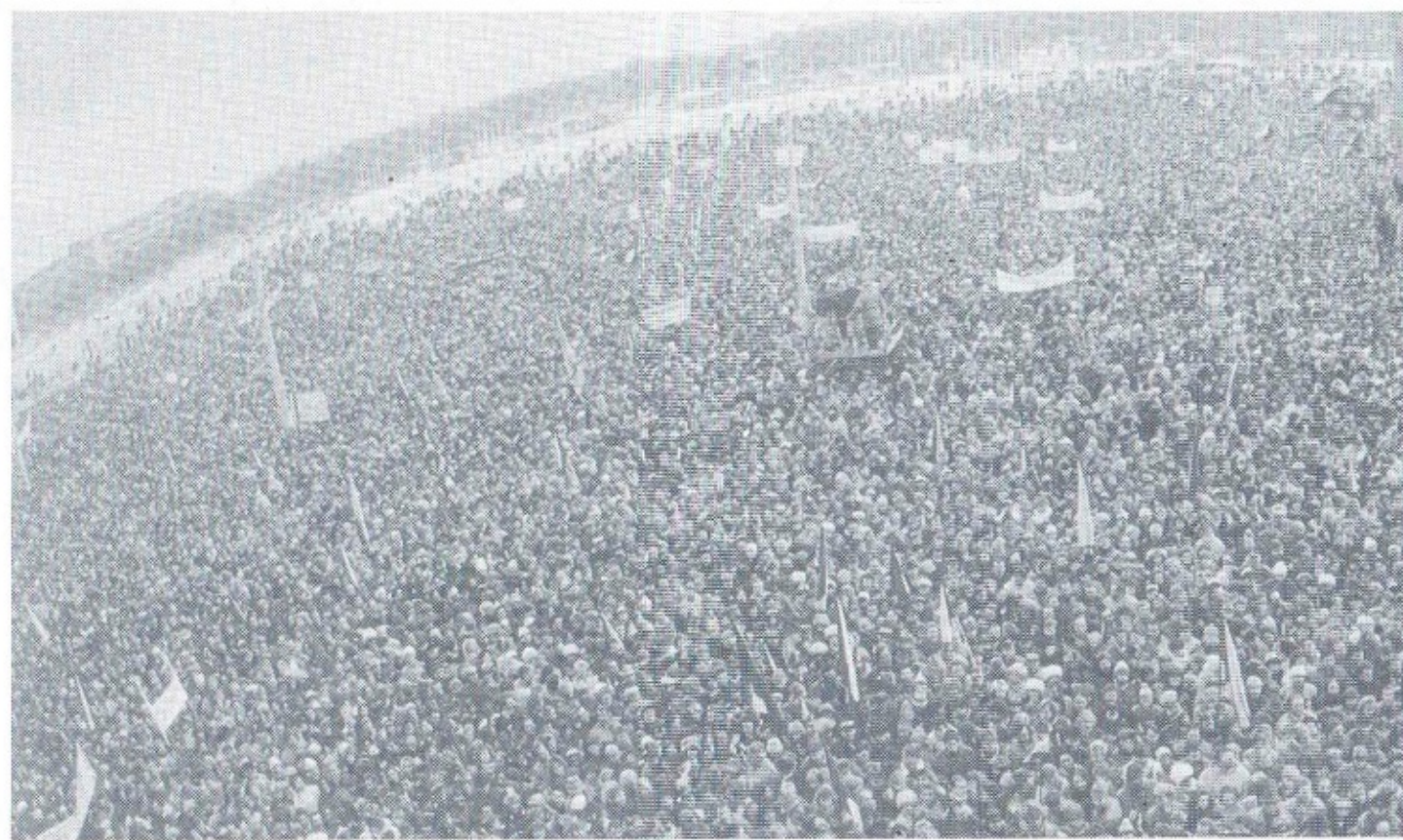
Mimma De Seta

EPATITE B come A.I.D.S.

CASTELLAMMARE-L'epatite virale è una malattia infettiva provocata da diversi virus e che clinicamente si manifesta con una sintomatologia complessa in cui spesso domina l'ittero. Costante è la presenza di lesioni del fegato, organo in cui avviene la replicazione virale. Il 50% delle epatiti virali è causato dal virus dell'epatite B. Caratteristica peculiare di questo tipo di epatite è la presenza nel sangue del malato dell' HBsAg o Antigene Australia che è un indicatore dell'infezione virale. Senza dilungarci oltre in dettagli tecnici, basterà dire qui che la presenza dell' HBsAg nel sangue di una persona è sinonimo della presenza del virus B e quindi di un potenziale pericolo di contagio per persone sane. La sorgente d'infezione per l'epatite B è costituita da soggetti affetti dalla malattia acuta ma soprattutto dai portatori cronici di HBsAg. Si calcola che ce ne siano oltre 200 milioni in tutto il mondo Circa 200000 persone l'anno contraggono la malattia in Italia. All'età di 60 anni circa il 40% della popolazione ha già avuto un qualche contatto con il virus dell'epatite B. Il virus è molto resistente al calore (60°C per 4 ore), agli ultravioletti, ai comuni disinfettanti chimici ed alla clorazione dell'acqua. E' altamente infettante (bastano solo 0,000001 ml di sangue infetto per il contagio). Per il contagio interumano il virus si trasmette per via parenterale e parenterale inapparente. Non si trasmette mangiando mitili infetti come invece fa il virus dell'epatite A. Riteniamo utile riassumere di presso le modalità di trasmissione del virus

- via parenterale:
- (1) inoculazione di sangue infetto o suoi derivati;
 - (2) uso di aghi, siringhe, strumenti chirurgici contaminati dal virus;
 - (3) trapianto di organi infetti;
- via parenterale inapparente: penetrazione del virus proveniente da materiali biologici infetti (sangue, saliva, sperma, secreto naso-faringeo, ecc.) attraverso lesioni difficilmente visibili della cute o delle mucose. Questo avviene mediante: attraverso lesioni della cavità orale, uso di articoli di toilette (spazzolini da denti, rasoio, forbici da unghie, spazzole da bagno), contatto sessuale ed intimo contatto personale, graffi o morsi, durante il parto, insetti ematofagi (zanzare, cimici), via aerea, etc. Vista la resistenza agli agenti esterni del virus e le sue modalità di trasmissione, l'epatite B non può essere considerata una malattia dei soli tossicodipendenti e degli omosessuali, anzi, per l'impossibilità di conoscere a priori lo stato di portatore cronico di HBsAg (talvolta la malattia ha decorso asintomatico) di un'altra persona, **tutti siamo da considerare a rischio per l'epatite B soprattutto vivendo**

MA QUALE "CASA EUROPEA"?



In questi mesi un grande azzeramento politico ed ideologico si sta verificando nell'intero Est europeo e coriacei dinosauri come Jaruzelsky, Honecker e Ceausescu sono già imbalsamati e in bacheca mentre tutto il potere sovietico sembra in psicoanalisi; ma, dopo l'abbattimento dei muri, il processo al passato e l'analisi del presente, quali saranno gli orientamenti, le scelte politiche di quei popoli ai quali, per quasi mezzo secolo, è stato inculcato che la partecipazione alla vita politica consisteva nello sventolio delle bandierine in occasione delle grandi parate del "partito"? Probabilmente noi, popoli d'Europa "cis-cortina", saremo i primi a saperlo, visti gli sviluppatissimi muscoli dei nostri mass-media e considerati gli appetitosi mercati che si dischiudono per la nostra imprenditoria. Notevoli, quindi, sono i rischi per chi, in terra danubiana, si accinge ora a costruire, senza influssi esterni, il pluralismo democratico; ma anche grandi sono le responsabilità di coloro che pensano di ricostruire l'unità e il benessere dell'Est semplicemente attirando questi stati nell'orbita economica dell'Europa dei Dodici che, per ora, rimane solo un grande mercato (e solo questo, purtroppo, ha garantito quello stentato assenso, spesso passivo, da parte dei popoli che ne fanno parte). Per formare una nuova unità europea non basterà l'economia poiché l'Europa ha bisogno non solo di essere un mercato prospero e forte, ma anche una idea e una ambizione. Riscopriamo la comune storia dei popoli d'Europa e avviciniamoci alla lingua, alle tradizioni e alla cultura di quei popoli che sovrani e dittatori, nel corso dei secoli, hanno svenduto e aizzato. Giovanni Paolo II ha affermato con forza: «Questo è il momento più propizio per raccogliere le pietre dei muri abbattuti e di costruire insieme la casa Europea».

Jimmy Di Maio

NE VALE LA PENA !!

Il mio impatto con l'Università? Mah, oserei dire quasi tragico... Un caos! Dite che è normale? Sì, normale nella più assoluta anormalità. Ne avessi indovinata una! Moduli sbagliati, ricevute senza timbro, un dipartimento che non ci "azzecca" niente. E che più? Ah, sì: file a morire. Che vuol dire? Beh! Tutta compita e in religioso silenzio faccio la mia prima brava coda allo sportello della segreteria: finalmente raggiungo la meta e ritiro i miei moduli d'iscrizione con molta gentilezza e candore... Ebbene, credo proprio di averli persi. Cosa? La gentilezza e il candore quando a casa mi sono resa conto di aver sbagliato... è meglio censurare! Ok, mi dico, non fa niente. Mi iscrivo, il segretario mi fa notare che una delle ricevute di versamento è priva di timbro postale. Santo Cielo! Capitano tutte a me. Esagero dite? Ah sì, sentite un po' questa. Mi reco al dipartimento di Scienze Relazionali e delle Comunicazioni per delle informazioni circa il piano di studi, incontro una gentilissima professoressa alla quale espongo i miei dubbi. «Guarda, ho una riunione, se mi aspetti tra un'ora sarò di ritorno e ne discuteremo» mi dice. Benissimo, io aspetto. La "prof" torna, mi lascia esprimere le mie perplessità: «Mi dispiace, ha sbagliato a rivolgersi a me, è bene che tu vada all'Istituto di Sociologia» mi spiega. Ribenissimo. Vado a Sociologia: un altro professore gentilissimo mi riceve. Io parlo, lui mi interrompe: «No. Devi chiedere all'Istituto di Lettere Classiche». Credetemi, scoppiai. Non sapevo se ridere o piangere, ma non è finita. A Lettere Classiche: «No, in segreteria» mi rispondono. Segreteria, breve fila, risposta: «Aspettate gli annunci in bacheca». Poi ditemi che non sono matti! Ve lo giuro, col cuore spezzato, rimpiangevo il mio caro Liceo, gli amici, i professori, i corridoi (sedi

preferite di imperturbabili e perditempo chiacchierate), insomma tutto quel mondo nel quale ero cresciuta e nel quale ero sicura. Adesso, invece, confusa e sperduta... No, è bene che mi giustifico. La verità la volete sapere? Ho una fifa matta. No, non ridete di me, che ci posso fare? Però nonostante la paura e le mie disavventure non posso descrivermi quanto calore abbia avvertito attorno a me sin dalla prima volta che ho varcato la soglia della mia Facoltà. Il porticato, le aiuole verde vivo bacciate da un sole caldo e inebriante, le voci di tutti quei giovani, ragazzi come me che vanno avanti e indietro, svelti da una scala all'altra, e i volti volitivi e decisi dei docenti. Mi si è mostrata una primavera d'allegria, un mondo favoloso, difficile da capire sì. Ma comunque da vivere!

preferite di imperturbabili e perditempo chiacchierate), insomma tutto quel mondo nel quale ero cresciuta e nel quale ero sicura. Adesso, invece, confusa e sperduta... No, è bene che mi giustifico. La verità la volete sapere? Ho una fifa matta. No, non ridete di me, che ci posso fare? Però nonostante la paura e le mie disavventure non posso descrivermi quanto calore abbia avvertito attorno a me sin dalla prima volta che ho varcato la soglia della mia Facoltà. Il porticato, le aiuole verde vivo bacciate da un sole caldo e inebriante, le voci di tutti quei giovani, ragazzi come me che vanno avanti e indietro, svelti da una scala all'altra, e i volti volitivi e decisi dei docenti. Mi si è mostrata una primavera d'allegria, un mondo favoloso, difficile da capire sì. Ma comunque da vivere!

Enzaemira Festa

Umberto Piemontino

in una zona con un alta percentuale di portatori di HBsAg come la provincia di Napoli (per es. ad Afragola il 13% della popolazione è HBsAg positiva). Il contagio può avvenire in un gabinetto dentistico, o da un barbiere (se questi ha tra i suoi clienti un portatore del virus, usando pettini o rasoio o forbici su più persone può causare il contagio), a scuola in una lite tra ragazzi, etc. L'epatite B può avere un esito infausto in alcuni casi di epatite fulminante (70%-95%) di morti oppure può cronicizzare (5-10% dei casi) che spesso progredisce verso la cirrosi epatica (grave malattia degenerativa del fegato); l'80% dei casi di cancro primitivo del fegato è correlato allo stato di portatore cronico del virus. Inoltre il portatore di HBsAg è sottoposto al rischio di contrarre l'epatite Delta (nel 30% dei casi). Fortunatamente già da alcuni anni è possibile vaccinarsi contro l'epatite B. I vaccini attualmente in uso (Engerix B, Recombivax-HB) sono di sintesi artificiale, sono del tutto esenti da rischi ed hanno un costo molto minore di quelli plasmaderivati che hanno sostituito.

Ci sono categorie a rischio più marcato di contrarre il virus che andrebbero vaccinate: Neonati da madri HBsAg positive, Familiari di portatori, Operatori sanitari, Addeetti alle istituzioni di minorati, Emodializzati, Soggetti omosessuali ed eterosessuali con molti partner, Tossicodipendenti Soggetti con lesioni psoriasiche o eczematose delle mani, Chiunque debba permanere per più di 6 mesi in aree ad alta epidemia Soggetti che ricorrono a cure dentistiche di lunga durata, Soggetti che ricorrono spesso a manicure e pedicure, Barbieri o estetisti o chi si voglia sottoporre a tatuaggi ed anche gli operatori dei settori suindicati anche Atleti e gli Operatori ecologici (netturbin). Per bambini al di sotto di un anno c'è la possibilità di associare la vaccinazione per l'epatite B alle vaccinazioni obbligatorie (protocollo del prof. Piazza e coll.) senza rischio alcuno per il bambino. Chiunque desideri vaccinarsi può farlo recandosi in uno dei centri abilitati presso le principali città della regione (c'è anche a Castellammare) esibendo recenti esami del sangue in cui siano indicate almeno le transaminasi sieriche (GOT e GPT), l'HBsAg e l'antiHBs (markers dell'epatite B e i tesserini sanitari (in Campania la vaccinazione è gratuita). Per maggiori informazioni si può consultare il proprio medico di fiducia. Ribadisco che tutti noi che viviamo in zone ad alta epidemia siamo esposti al rischio di contrarre questa grave malattia che può essere anche invalidante ed avere esito letale; la vaccinazione è un'arma molto efficace messa a nostra disposizione dalla scienza dal momento che non c'è una vera e propria cura per l'epatite (buoni risultati si stanno avendo nel trattamento delle epatiti croniche con l'Interferone).

SPORT SPORT SPORT

ATTENTI A QUELLE ... DUE !!!

La strana coppia, formata da Juve Stabia e Stabia, non finisce di stupire. Brevi considerazioni per un argomento sul quale ritorneremo più approfonditamente nei prossimi numeri.

La strana coppia non finisce di stupire. Se l'anno scorso la Juve Stabia in C/2 e lo Stabia in Interregionale creavano una situazione quanto meno strana, quest'anno le due squadre nella stessa categoria, quella Interregionale, destano curiosità, lasciando ampi spazi a colossali dubbi sulla necessità e l'opportunità di avere ben due

squadre. Comunque Castellammare può gloriarsi di avere un derby tutto suo, proprio come le grandi città. Intanto la Juve Stabia ha palestrato per l'ennesima volta i gravi problemi economici che la attanagliano mentre lo Stabia ha esonerato, alle primissime perplessità dimostrate, l'allenatore Fiorile so-

stituendolo con Santosuosso. I tifosi hanno operato la loro scelta, stringendosi tutti (o quasi) intorno alla vecchia e cara Juve Stabia.

Sperando che tra le due litiganti stabiesi non si inserisca un "terzo incomodo" che soffi ad entrambe la promozione in C/2, agognato primato al quale giustamente ambiscono le due formazioni.

Sport per giovani a Castellammare

L'ANSPI, ente nazionale per la promozione dello sport a livello giovanile, tra breve si inserirà anche nella zona stabiese. Per il territorio comprendente Castellammare, l'hinterland stabiese e la penisola sorrentina, saranno organizzati corsi e tornei per tutti gli sport. Al momento l'idea è ancora in fase embrionale. Quasi certa l'elezione a presidente della sezione locale del poliedrico Catello Buonomo, responsabile del settore calcistico insieme con Salvatore Natale. La pallacanestro sarà affidata ad Enrico Orazio, mentre il settore pallavolo sarà curato da Antonio Bevilacqua. Dell'atletica leggera se ne occuperà Mimmo Cuomo. Per le altre discipline i nomi dei responsabili saranno fatti tra qualche tempo.

IL VOLLEY STABIESE VIVE ANCORA

Nel campionato di pallavolo, in serie D, milita una squadra biese che cerca in tutti i modi di farsi onore. E' la volley ball Stabia del presidente Luigi Smaldone. La compagine fa leva sulla passione degli atleti, alcuni dei quali con trascorsi in serie superiori, e su quella dei dirigenti che sopportano dei sacrifici economici non indifferenti visto che il torneo di serie D comporta trasferte in tutte le province campane. Il massimo responsabile Smaldone è coadiuvato dal suo "vice" Peppe Lo Monaco e dai dirigenti Peppe Apice e Francesco Guerriero.

La squadra che gioca le partite interne al "pallone" di viale Puglia ha legato il proprio nome a quello della ditta olearia Candela che sponsorizza i pallavolisti stabiesi. L'allenatore del team è Franco Chianese, che dopo diversi anni d'esperienza maturata da giocatore-re-allenatore ha preferito accomodarsi sulla panchina ponendo la parola "fine" ad una brillante carriera di pallavolista. Il coach Chianese, unitamente al vice-allenatore Gaspare Avagnale, ha riposto molta fiducia nei suoi uomini che profonderanno tutte le energie in campo per raggiungere la salvezza.

Da poche settimane, comunque, il fardello è diventato più leg-

La vignetta a lato è stata realizzata dall'amico Renato Rubino, che ringraziamo per la spontanea e gradita collaborazione.

Sperando che non rimanga un episodio isolato.

CONCORSO FOTOGRAFICO ALLA LEGA NAVALE

Si è svolta il 3 Dicembre scorso la giornata conclusiva del terzo concorso fotografico "Città di Castellammare di Stabia", indetto ed organizzato dalla locale sezione della LEGA NAVALE ITALIANA.

Il concorso si è articolato su due temi: "Il mare" ed "Ecologia ed Ambiente". Il primo tema era aperto a tutti mentre il secondo era riservato agli studenti della scuola dell'obbligo. Come nell'edizione precedente, il secondo tema ha visto la partecipazione più massiccia, con circa duecento fotografie provenienti per lo più dalle Scuole Medie "Stabiae" di Castellammare e "Roncalli" di Gragnano.

E' intuitivo che queste foto, nella maggior parte dei casi, hanno messo in risalto il degrado di alcuni aspetti della nostra Città, interpretato dai giovani sempre con occhio estremamente critico.

Purtroppo sono state poche, forse perchè poche sono state le occasioni, le foto di scorci belli del nostro paesaggio, sempre più abbandonato dai nostri amministratori alla maleducazione della gente.

Le fotografie riguardanti il primo tema hanno rinfrancato un po' lo spirito e l'occhio, proponendo paesaggi da favola, sopra e sotto l'acqua. Per la cronaca, i due primi premi sono stati assegnati rispettivamente a Luigi Stefano Carosella ed a Lorenzo Scarselli.

L'appuntamento per il prossimo anno con la quarta edizione, sperando in una partecipazione più massiccia. Nel mentre, le foto saranno oggetto di una mostra itinerante; è anche disponibile, per chi lo desiderasse, un catalogo su videocassetta della mostra stessa.

lega navale italiana

Pagina a cura

di

Nino di Somma

LEGGETE E DIFFONDETE
PIANETA GIOVANI

SFASATI, MA NON TROPPO

Una nuova stella brilla nel stabiese hanno cominciato ad affermamento della pallacanestro lenarsi per presentarsi all'inizio stabiese. La Sfasati Stabia, squadra del campionato, previsto a febbraio neonata del presidente Gaetano Fontana, ha radunato alcuni

Sfasati solo di nome, ma non di fatto, i dirigenti sono Sandro Rubino, Fabrizio Dolce, Edoardo Paparcone, Attilio Festovic, Alberto Menduni, Nicola Russo, Massimiliano De Rosa e Peppe Cuomo. Queste persone compongono anche la squadra, irigenziale, pur impegnandosi allo stesso ad altri elementi tra cui Diego Strianese, Roberto Bartolozzi e Rosario Chimenti. Guiderà per mano gli Sfasati l'allenatore Antonio Cuccurullo.



Nella foto: la squadra di tennistavolo della Pro Juventute Stabia che milita nel campionato di serie «C». I pongisti stabiesi stanno conducendo un campionato dignitoso ed hanno come unico obiettivo la salvezza. Il traguardo sembra alla portata della squadra che, però, dovrà fare a meno per diversi mesi dell'infortunato Campana.

Da sinistra: Emanuele Rossano, Angelo Campana, Giampaolo Esposito ed Adolfo Aprea. La Pro Juventute Stabia disputa le partite interne al Seminario Diocesano di Scanzano il Sabato alle ore 17.

MINIVOLLEY IN VILLA COMUNALE

Grande festa sportiva il 6 gennaio in Villa Comunale. Dalla mattina fino al tramonto si è tenuto un torneo di mini-volley riservato alle categorie giovanili sui campetti mobili che per l'occasione sono stati montati sul marciapiede del lungomare stabiese.

La manifestazione, che ha adunato circa cento giovani pallavolisti della zona stabiese e del comprensorio, è stata organizzata dalle seguenti società: Nemesi, VB Stabia, Pallavolo Stabia e Ferrentino.

Nell'ambito della kermesse ha avuto luogo anche una simpatica "pedalata ecologica" che ha coinvolto numerosi amanti della bicicletta.

TALENT SCOUT

AVVISO IMPORTANTE A TUTTE LE SOCIETA' SPORTIVE CHE CURANO IL VIVAIO:

DA QUESTO MOMENTO SARA' POSSIBILE LA PUBBLICAZIONE DELLE FOTO DEI VOSTRI "CAMPIONCINI". NON DOVRETE FARE ALTRO CHE INVIARLE, O PORTARLE A MANO, AL SEGUENTE INDIRIZZO: PIANETA GIOVANI, VIA DEL CARMINE 26 (c/o PARROCCHIA DEL CARMINE)